

# VERCELLI

## MUSEO ARCHEOLOGICO DELLA CITTÀ'

### PROGETTO SCIENTIFICO PER L'ALLESTIMENTO



**ottobre 2011**

redazione del progetto  
**dott. Angela Deodato**

coordinamento scientifico  
**dott. Giuseppina Spagnolo Garzoli**  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE E DEL MUSEO ANTICITÀ EGIZIE

## SOMMARIO

<b>1. PREMESSA: DALLO STUDIO DI FATTIBILITA’ AL PROGETTO SCIENTIFICO.....</b>	<b>p. 4</b>
1.1. <i>Mission e progetto scientifico: un legame fondamentale.....</i>	<i>p. 5</i>
1.2. <i>Strutturazione, finalità e limiti del progetto scientifico.....</i>	<i>p. 8</i>
<b>2. LA CITTA’ ROMANA DI VERCELLAE: PREMESSE STORICO-ARCHEOLOGICHE.....</b>	<b>p. 10</b>
<b>3. L’OCCUPAZIONE IN ETA’ PREROMANA: IL VILLAGGIO DEI LIBUI.....</b>	<b>p. 20</b>
• <i>C.so Libertà: la produzione ceramica nell’oppidum dei Libui (II – I secolo a.C.)</i>	
• <i>Via Giovenone-via della Motta: le ceramiche comuni dell’oppidum dei Libui</i>	
• <i>P.zza Cavour n. 4: le ceramiche di tradizione celtica</i>	
• <i>I corredi di via Nigra: una necropoli dell’insediamento</i>	
<b>4. VERSO LA CITTA: LA ROMANIZZAZIONE.....</b>	<b>p. 27</b>
• <i>C.so Libertà 115: dai materiali di importazione l’apertura al mondo romano</i>	
• <i>Via Giovenone-via della Motta: gli strati precedenti la “caupona” con le più antiche importazioni</i>	
• <i>Via Fratelli Bandiera (ex Cinema Corso): i materiali romani negli strati di I secolo a.C.</i>	
• <i>P.zza Cavour: il drenaggio di anfore e i commerci di I secolo a.C.</i>	
• <i>Via Aravecchia: la piena romanizzazione</i>	
<b>5. IL MUNICIPIO ROMANO: DALLA STRUTTURAZIONE ALLA CRISI .....</b>	<b>p. 37</b>
<b>5.1. LE CARICHE MUNICIPALI.....</b>	<b>p. 37</b>
<b>5.2. LE MURA, L’IMPIANTO FOGNARIO E LE STRADE.....</b>	<b>p. 41</b>
• <i>La bonifica di p.zza Cavour</i>	
<b>5.3. L’EDILIZIA PUBBLICA.....</b>	<b>p. 45</b>
<b>5.3.1. L’EDIFICIO DI VIA GIOVENONE</b>	
• <i>Elementi decorativi e materiali datanti</i>	
<b>5.3.2. L’ANFITEATRO</b>	
• <i>Elementi decorativi e materiali datanti</i>	
• <i>I ludi gladiatori</i>	
<b>5.3.3. LE TERME</b>	
• <i>I materiali datanti</i>	

**5.4. L’EDILIZIA RESIDENZIALE.....p. 61**

- *Le domus: elementi strutturali e decorativi*
- *Il triclinio romano: vasellame e oggetti da mensa*
- *Cucina e caupona: vasellame e oggetti da cucina e dispensa*
- *L’illuminazione della domus: le lucerne*
- *L’area muliebre e l’arredo*

**5.5. I CULTI E LE NECROPOLI.....p. 79**

- *Il culto delle Matrone*
- *La necropoli di Regione San Bartolomeo (via Asiago)*
- *La necropoli di c.so Prestinari*
- *La tomba degli scavi per il metanodotto*

**5.6 COMMERCII, ATTIVITA’ PRODUTTIVE E AREE SUBURBANE.....p. 98**

- *Dai reperti alle vie commerciali*
- *Le produzioni locali*
- *Il tesoro nel pozzo: documenti dal suburbio cittadino*

**5.7. LA CRISI DELLA CITTA’ TARDOANTICA E LA CRISTIANIZZAZIONE.....p. 103**

- *I documenti materiali*

**6. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....p. 106**

## **1. PREMESSA. DALLO STUDIO DI FATTIBILITA' AL PROGETTO SCIENTIFICO**

Il progetto scientifico qui di seguito delineato è finalizzato a definire un percorso scientifico-archeologico atto a suggerire le linee guida per la progettazione architettonica interna degli spazi e dell'allestimento vero e proprio. La scelta dei materiali da esporre, quindi, come la loro successione nel percorso espositivo, approvata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, sono l'elemento essenziale del percorso espositivo e dovranno essere la base fondamentale per la progettazione da parte di architetti, a cui spetterà il compito eventuale di proporre varianti e discuterne con l'autore del progetto e con gli Enti competenti.

Oltre alla scelta dei reperti archeologici, il progetto ha la finalità di evidenziare già le eventuali criticità degli stessi (problemi conservativi ed espositivi, scarsa leggibilità e comprensione da parte di un vasto pubblico etc.) e quindi di avanzare eventuali suggerimenti espositivi e relativi all'apparato didattico e didascalico che si ritiene importante per la fruibilità più ampia possibile. Sarà cura degli architetti progettisti tradurre in proposte di allestimento le linee didattico-didascaliche qui accennate.

Il progetto scientifico si propone di evidenziare al meglio, mediante apparato fotografico e grafico, nonché con informazioni sulla natura e dimensione degli oggetti, i reperti che, alla data della presente elaborazione, si intendono esporre. Tuttavia, di molti materiali ancora da sottoporre alle operazioni di lavaggio e di eventuale restauro (operazioni indicate come necessarie nel progetto per i reperti che lo necessitano), verranno forniti dati ancora da completare. Riguardo a questi reperti, il cui studio progredisce di continuo, gli architetti progettisti potranno maggiormente interrelarsi con il curatore del progetto e con la Soprintendenza per i Beni Archeologici e ricevere in futuro maggiori dettagli. Non si esclude inoltre, che nel periodo che intercorreva tra la consegna del progetto scientifico e l'affidamento all'incarico dei progettisti, come in corso di progettazione, emergano nuovi e importanti reperti da nuovi scavi di Vercelli: si valuterà quindi l'eventualità di possibili ulteriori inserimenti nell'allestimento, anche con aggiornamenti del presente progetto.

Infine, dal momento che questo progetto scientifico è stato preceduto da uno "Studio di fattibilità", elaborato e pubblicato nel marzo 2009, a questo si rimanda e si farà riferimento, se necessario, per quanto riguarda gli aspetti non prettamente legati al progetto scientifico archeologico, - che nello studio di fattibilità era solo accennato -, quali ad

esempio le problematiche legate alla gestione del futuro museo, gli adeguamenti agli standard museali, gli spazi accessori alle sale espositive (aule didattiche tec.) e le problematiche legate all’edificio proposto come sede del museo.

A tal proposito occorre ribadire che il presente progetto scientifico, pur considerando possibile l’ubicazione proposta e discussa nello studio di fattibilità, è stato concepito a sé stante e quindi conserva la sua validità anche in caso venisse cambiata la sede espositiva.

### **1.1. Mission e progetto scientifico: un legame fondamentale**

Negli ultimi decenni sono stati condotti nel centro storico come nelle aree di periferia di Vercelli innumerevoli interventi di archeologia urbana. Questi hanno permesso di delineare, seppur ancora per linee generali, le realtà insediative antiche succedutesi nel tempo e quasi completamente obliterate, negli aspetti urbanistici, dal tessuto della città moderna. Se l’antico insediamento preromano della popolazione celtica nota dalle fonti come *Libui*, verosimilmente costruito da nuclei sparsi di capanne, rimane, allo stato attuale delle conoscenze, appena percettibile attraverso scarsissimi resti materiali, l’attività di tutela svolta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte consente oggi di delineare l’evoluzione della città, dal *municipium* romano fino al Medioevo, nei suoi aspetti monumentali, nelle istituzioni pubbliche e nella dimensione privata e quotidiana.

Pur non consentendo ancora la ricostruzione della cinta muraria e del reticolo viario pianificato, gli scavi hanno permesso il recupero di molti elementi strutturali, anche monumentali, della città romana, per i quali l’Amministrazione Comunale ha avviato progetti di restauro e riqualificazione in vista della fruizione pubblica. Tra i più noti e significativi si annoverano l’anfiteatro romano, sito fra Viale della Rimembranza e Corso De Rege, che potrà costituire un vasto parco archeologico, il complesso termale di Via Simone da Collobiano, e i grandi complessi residenziali (*domus*) quale quello “del Brut Fund”, tra le vie Dal Pozzo, Filippa da Martiniana e piazzetta Ranza, estese anche sotto la chiesa di Santo Stefano di Civate, che potrebbe in futuro essere destinata ad uso pubblico e diventare il fulcro dell’area archeologica, come sala polifunzionale.

In tale contesto l’archeologia può mostrare capacità attrattive di vari pubblici e diventare una voce fondamentale nel sistema culturale e museale della città di Vercelli, dove l’Amministrazione cittadina ha avviato da anni una ricca proposta di itinerari culturali.

All'interno del percorso conoscitivo della città antica si è infatti più volte sottolineato come la città necessiti di un'area espositiva che ristabilisca il rapporto diretto tra i siti di rinvenimento e la realtà museale, accogliendo i reperti mobili degli scavi, indispensabili per la piena comprensione delle evidenze strutturali e all'approfondimento dei molteplici aspetti della civiltà antica cui esse appartengono.

Inoltre, essendo Vercelli sede universitaria dotata di un Dipartimento di Archeologia e Gestione dei Beni Culturali, il nuovo museo avrebbe le potenzialità per costituire un punto essenziale di riferimento nell'offerta formativa universitaria, - attualmente svolta da musei limitrofi quali il Museo del Territorio Biellese-, con la possibilità di sinergie vantaggiose tra istituzioni.

Un obiettivo non secondario del futuro Museo Archeologico della città di Vercelli è il rapporto sinergico fondamentale con l'unica realtà museale di Vercelli attualmente dedicata all'archeologia, il Museo Camillo Leone. Nonostante l'importanza storica e la vivacità di proposte didattiche che lo contraddistinguono, il carattere di istituzione privata del Museo Leone, con raccolte non più implementabili e forme allestitivo ormai storicizzate, come splendida espressione della museografia del periodo fascista, lo rendono "museo di se stesso", significativo soprattutto come testimonianza del collezionismo locale e di una fase pionieristica dell'archeologia cittadina. Il nuovo Museo Archeologico della Città si prefigge quindi di essere il naturale e indispensabile complemento aggiornativo delle raccolte del Museo Leone, documentando dinamicamente i risultati della più recente e ricca indagine archeologica nella città e nel suo territorio. Questa nuova realtà museale potrebbe inoltre fungere da volano anche per i musei cittadini già organizzati, mediante l'elaborazione di pacchetti di offerta che propongano itinerari tematici sviluppati in continuità fra il Museo della Città, il Museo Leone e, sicuramente, il Museo del Duomo, - immediato continuatore in senso cronologico degli aspetti culturali del Museo della Città, le cui esposizioni si fermano all'età tardoantica -, e il Museo Borgogna.

Un'ultima voce fondamentale per delineare la *mission* del Museo della Città è il rapporto con il territorio: il museo avrà il compito di documentare, attraverso dati materiali e apparati didattici, il rapporto di interazione continua esistente fra la città antica e il territorio circostante. Questo, nel corso degli anni, ha restituito una straordinaria documentazione relativa all'occupazione antica, proveniente da insediamenti e necropoli, per ora non valorizzati come aree archeologiche per la pubblica fruizione. Inoltre, avrà il compito di promuovere iniziative che coinvolgano la rete, per ora limitata, dei musei locali (come il Museo di Archeologia e Paleontologia Carlo Conti di Borgosesia, il Museo G.

Irico di Trino Vercellese ed il costituendo Museo Archeologico del Vercellese Occidentale con sede a Livorno Ferraris) attraverso itinerari non solo archeologici, storici e naturalistici, diventando stimolo per l’approfondimento delle realtà locali minori e soprattutto polo informativo per il turismo al di fuori dell’area urbana.

Il presente progetto scientifico si pone quindi l’obiettivo di creare le basi archeologico-scientifiche per un allestimento che da un lato faccia proprie tutte le suddette voci della *mission* del museo, dall’altro sia costantemente implementabile ed adattabile alle nuove scoperte archeologiche della città antica. L’indispensabilità di un museo dinamico nasce dalla constatazione che, per la sua caratteristica di “vetrina” dell’archeologia urbana in divenire, il Museo della Città non può essere concepito solo come una serie di sale espositive con un allestimento chiuso in se stesso. Proprio i limiti imposti dai quesiti tuttora aperti sull’impianto urbanistico del *municipium* romano, e dall’altro, dalle caratteristiche architettoniche del contenitore fino ad oggi scelto (Ex Monastero di Santa Chiara), impongono che l’apparato espositivo e quello didattico-didascalico siano dotati di una flessibilità che consenta di rivedere e ampliare i singoli nuclei tematici, adeguando l’esposizione ai risultati delle più recenti scoperte senza onerosi rifacimenti o interventi strutturali. Anche in tal senso, il progetto scientifico tende a proporre, ad integrazione della più statica pannellistica, numerosi strumenti didattici audiovisivi e digitali (filmati, totem informativi, audioguide), ma sarà indispensabile che questi siano facilmente aggiornabili.

## 1.2. Finalità, strutturazione e limiti del progetto scientifico

La strutturazione di questo percorso scientifico comprensivo di linee guida all'allestimento vero e proprio si pone come obiettivo primario la **documentazione delle diverse fasi insediative**, succedutesi dalla preistoria al tardoantico, individuate dagli scavi di archeologia urbana nell'area occupata dalla città moderna.

Con questa principale linea conduttrice si intrecciano altre chiavi di lettura, come gli **aspetti della cultura antica** di svariata natura, quali ad esempio, le cariche amministrative, l'economia, le produzioni ed i commerci, la vita quotidiana, i culti. La **ricostruzione** non solo della struttura cittadina antica, ma, contestualmente, anche **della società** che l'aveva prodotta e che la abitava, consente di aprirsi poi alla documentazione archeologica del **suburbio** vercellese ed alle tematiche meramente economiche e di viabilità antica.

Il percorso scientifico di seguito proposto indica lo **sviluppo cronologico ascendente** come quello meglio percettibile dal visitatore e più adatto anche ad una visita mirata o più approfondita a singole parti.

Si sono quindi individuate tre sezioni fondamentali, corrispondenti ad altrettante fasi di sviluppo della città:

- L'occupazione in età preromana: il villaggio dei Libui (cfr. cap. 3)
- Verso la città: la romanizzazione (cfr. cap 4)
- Il municipio romano: dalla strutturazione alla crisi tardoantica (cfr. cap. 5)

La grande varietà dei materiali proposte per l'esposizione e le molteplici e diverse problematiche delle varie sezioni rendono fondamentale una dialettica continua con la progettazione museografica, cui è affidato il compito di individuare le soluzioni più idonee per agevolare la comprensione ad ogni tipo di pubblico delle tematiche affrontate nell'ambito di una immagine coerente che del Museo bisogna offrire.

E' evidente che la stessa concezione di museo dinamico indirizza già verso scelte di un apparato molto agile, con vetrine modulari, uniformità nelle scelte grafiche e dei sussidi didattici. In breve, se per le fasi meglio indagate, quali quella relativa al *municipium* romano, la contestualizzazione dei numerosi materiali archeologici in esposizione verrà supportata dall'illustrazione dei resti strutturali presenti in vari punti della città, per altri momenti di occupazione, caratterizzati da tracce più labili e una minore quantità di reperti mobili in esposizione, il percorso espositivo dovrà avvalersi di un maggior numero di

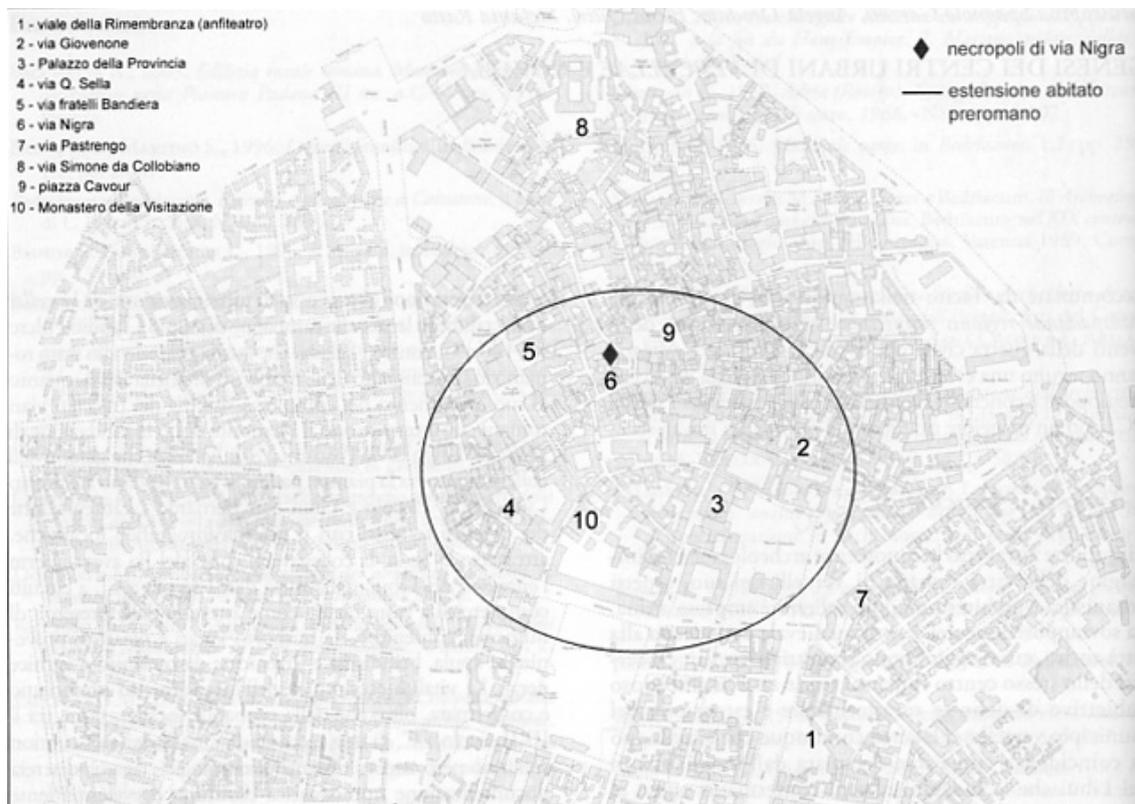
ricostruzioni e confronti anche con realtà archeologiche diverse da quella in oggetto, al fine di fornire al visitatore una piena comprensione del contesto e del periodo storico trattati.

La proposta dei reperti da esporre è in questo progetto la più ampia possibile, considerato lo stato attuale delle indagini e delle analisi sui materiali di scavo, ma è possibile che, se il contenitore prescelto resterà l'ex monastero di Santa Chiara, si dovrà operare una selezione ulteriore, non escludendo il coinvolgimento di nuovi reperti di più recente rinvenimento che si ritenesse di dover utilmente inserire, anche in corso di allestimento.

## 2. LA CITTA’ ROMANA DI *VERCELLAE*: PREMESSE STORICO-ARCHEOLOGICHE

La città romana di *Vercellae* è accomunata da Tacito a quella di *Novaria* nella condizione di “*firmissima transpadanae regionis municipia*” (Tac., *Hist.* I, 70, 2) all’interno della narrazione degli eventi della guerra civile del 69 d.C. I due *municipia*, infatti, hanno seguito un’evoluzione urbanistica segnata da diversi presupposti e concretizzatasi nella seconda metà del I secolo a.C.

A fronte della difficoltà di proporre per *Vercellae* gli aspetti urbanistici e architettonici più salienti a causa della sovrapposizione del centro medievale e moderno alla città antica, è comunque certo che il *municipium* romano si sviluppò in coincidenza con l’area occupata da un *oppidum* della popolazione celtica dei *Libui* e che le recenti indagini confermano esteso al settore meridionale del centro urbano attuale. Le più estese tracce si sono rinvenute in via Fratelli Bandiera, nell’Area dell’ex Cinema Corso, in via Quintino Sella, via Giovenone, p.zza Cavour, c.so Libertà, cui si associano gli unici dati necropolari provenienti da via Nigra<sup>1</sup> (cfr. per dettaglio, *infra*, cap. 3.).



Pianta della città di Vercelli con indicazione dell’estensione possibile del centro preromano (da Spagnolo Garzoli 2007).

<sup>1</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2007, pp. 109-110; BRECCIAROLI TABORELLI 1996; VANNACCI LUNAZZI 1980-81.

Nonostante i molti dati attualmente in nostro possesso, la lacunosità della documentazione attuale non consente tuttavia di attribuire al centro preromano caratteristiche organizzative protourbane.

Un'accelerazione al **processo di romanizzazione** di *Vercellae* è senza dubbio legata alle campagne militari di Appio Claudio Pulcro nel 140 a.C. contro i Salassi, che portarono ai Romani il controllo delle miniere d'oro (*aurifodinae*) della Bessa e l'inserimento dell'attuale territorio vercellese e biellese nel complesso sistema dei tracciati viari romani che interessarono il Piemonte dopo la fondazione di *Dertona* (Tortona), lungo la via Postumia, e di *Eporedia* (Ivrea), che garantiva il controllo tra la pianura padana e l'alto Rodano attraverso i valichi del Piccolo e Gran San Bernardo<sup>2</sup>. Su tale percorso si collocava, in posizione di passaggio obbligato, l'insediamento dei *Libui*; non a caso la prima menzione storica del nome di *Vercellae* è rintracciabile in una lettera scritta dal console Decimo Bruto a Cicerone nel 43 a.C. (*Ad Fam.* 11, 19-20), durante una sosta del viaggio verso *Eporedia*, donde scriveva nuovamente due giorni dopo.

Inoltre, potevano allora essere utilizzati per **trasporti fluviali** la Sesia e la Dora Baltea, i principali affluenti del Po che ai Transpadani, come dirà più tardi Plinio (*N.H.*, III, 123) “*marina cuncta fructuoso alveo*”.

L'integrazione quindi dei percorsi terrestri con il sistema idrografico locale, che, attraverso il Sesia, collegava *Eporedia* al corso del Po, aveva aperto l'*oppidum* dei *Libui*, già dalla metà del II secolo a.C., a circuiti commerciali a vasto raggio ed era la causa della vitalità economica dell'insediamento preromano (cfr. infra cap. 3).

In questo quadro economico e sociale si inseriscono **le tappe salienti della romanizzazione della Transpadana** e la riorganizzazione del territorio e degli abitati indigeni ubicati in esso. Tale processo fu avviato dalla *Lex Pompeia* dell'89 a.C. con la concessione dello *ius Latii*, perfezionato nel 49 a.C. dalla cittadinanza romana a pieno diritto (*optimo iure*) per opera di Giulio Cesare e si concluse giuridicamente e amministrativamente nel 42 a.C. con l'annessione della provincia della Gallia Cisalpina all'Italia romana e all'iscrizione delle comunità locali nelle tribù o distretti elettorali<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2007, p. 109; BANDELLI 1998, pp. 150- 153.

<sup>3</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 2006, p. 26; per le tappe giuridico-amministrative e l'analisi degli aspetti di tale processo si rimanda a LURASCHI 1979, pp. 143-177, 379-399. Cfr. anche le sintesi storiche su singoli municipi minori, che possono in larga misura valere anche per quello vercellese, in GABBA 1984 (per *Ticinum*) e in CRACCO RUGGINI 1987 (per *Vicetia*).

Sebbene non sia determinabile in quale anno preciso, tra il 49 ed il 42 a.C. *Vercellae* divenne *municipium* retto da *quattuorviri* e la comunità fu iscritta nella tribù *Aniensis*<sup>4</sup>.

E' stato sottolineato, tuttavia, come la presenza di tali magistrati al vertice della municipalità non infici la possibilità, comunque non dimostrabile attraverso fonti documentarie esplicite, che l'abitato dei *Libui* abbia fatto parte del gruppo degli *oppida* transpadani nei quali furono dedotte colonie “*veteris incolis manentibus*”, cioè senza effettiva assegnazione a coloni e definite dagli storici moderni “fittizie”<sup>5</sup>.

In ogni caso, dai dati archeologici emerge chiaramente come già il provvedimento legislativo dell'89 a.C. comportò l'inizio di un rinnovamento sostanziale delle strutture territoriali, sociali ed economiche delle comunità locali e come anche i *Libui* di Vercelli siano entrati a far parte di tale sistema. Il progressivo assorbimento della cultura e dei costumi romano-latini, già iniziato da qualche decennio, subì un'importante accelerazione, pur conservandosi, in larga misura, la struttura giuridica e sociale epicorica.

Documento importante di tale fase di passaggio è la nota epigrafe bilingue latino-gallica rinvenuta nel 1969 sul fiume Sesia, ad est della città<sup>6</sup>, una lapide che costituiva uno dei segnaoli di delimitazione di un'area “concessa alla divinità e alla comunità” da *Akisios Argantokomaterikos* e che testimonia un atto di evergetismo privato da parte di un personaggio o notevole locale, forse per acquistare benemerienze particolari, che gli giovassero nella carriera magistratuale locale, veicolo indispensabile per l'acquisizione della piena cittadinanza. Questa interpretazione sarebbe coerente con la proposta, avanzata da alcuni, di datare l'epigrafe tra l'89 ed il 49 a.C.<sup>7</sup>.

Comunque fu soprattutto la costituzione municipale che comportò la necessità, per i nuovi capoluoghi amministrativi, di dotarsi di tutte le infrastrutture indispensabili delle città e l'avviarsi alla **piena romanizzazione** sancita dalla riorganizzazione augustea dell'Italia.

Un'intensa attività di trasformazione è attestata archeologicamente dai **decenni centrali del I secolo a.C.** nei cantieri dell'area ex Eca, in via Quintino Sella, del Palazzo della Provincia, in via San Cristoforo, c.so Libertà, via Giovenone, via della Motta, via Q. Sella e altri ancora. Molti degli edifici impiantatisi dalla metà del I secolo a.C. rimangono funzionali, seppur con modifiche strutturali interne, fino all'ultimo venticinquennio del I

---

<sup>4</sup> RADKE, s.v. *Vercellae*, in RE, VIII A1, cc. 980-1; VIALE 1971, pp. 143 ss. e schede di riferimento; per la documentazione epigrafica cfr. RODA 1985.

<sup>5</sup> Problematica riassunta in BRECCAROLI TABORELLI 2006, p. 26.

<sup>6</sup> Si vedano da ultimo le osservazioni avanzate da più studiosi nel Convegno di Vercelli: *Finem dare* 2011.

<sup>7</sup> CASSOLA 1991, p. 21. Per la datazione tra l'89 e il 49 a.C. cfr. GAMBARI 1990-91, p. 233; si veda da ultimo: *Finem dare* 2011.

secolo d.C.<sup>8</sup>, mentre in altre aree, come ad esempio in via Giovenone nella seconda metà del I secolo d.C., si assiste a drastiche pianificazioni che cambiano le destinazioni funzionali.

Sicuramente il fattore determinante dello sviluppo della città di *Vercellae* e della **prosperità** della società locale nei primi due secoli dell’impero, deducibile da fonti epigrafiche, letterarie e soprattutto archeologiche<sup>9</sup>, fu proprio la collocazione della città romana in rapporto alla **viabilità** terrestre principale e alla grande via fluviale padana, che già aveva coinvolto l’*oppidum* libuo. L’attuazione da parte di Augusto di un organico programma politico-militare di unificazione dell’Italia fino ai confini delle Alpi, per il controllo dei valichi nord-occidentali a scopo strategico e commerciale, portò al compimento, nei decenni seguenti sotto la dinastia giulio-claudia, della riorganizzazione del contesto rurale, con le centuriazioni degli agri municipali e la razionalizzazione del sistema irriguo ed ella viabilità principale della regione. I grandi itinerari, che formarono la rete viaria portante per gli spostamenti di truppe di merci da e per le province transalpine, - consentendo i collegamenti dell’Italia peninsulare, attraverso la Cisalpina occidentale, con la Gallia meridionale e la Germania, la valle del Rodano e quella del Reno -, coinvolgevano più o meno direttamente il municipio vercellese. Si è visto come *Vercellae* costituisse già una delle tappe obbligate della via che, per *Eporedia* e, dal 25 a.C., anche per *Augusta Praetoria*, conduceva ai valichi del Piccolo San Bernardo (*Alpis Graia*) e del Gran San Bernardo (*Alpis Poenina*), tratto illustrato nella *Tavola Peutingeriana*.



*Tabula Peutingeriana*, segmento III, con indicazione della città di Vercelli (National Bibliotheken, Wien, Codex Vindobonensis 324)

<sup>8</sup> Ad es: via Q. Sella, Ex Eca, SPAGNOLO 2007 pp. 110-111

<sup>9</sup> Per le prime si vedano le opere di VIALE 1971 e RODA 1985; per le ultime le notizie pubblicate sui Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte (da ora indicati *QuadAPIem*) a cura di G. Spagnolo Garzoli e G. Pantò.

Dai percorsi tramandati dall'*Itinerarium Provinciarum* o di Antonino<sup>10</sup> si ricava che Vercelli poteva essere raggiunta direttamente da *Mediolanum* (stazione di partenza del suddetto itinerario) passando per *Novaria*, anche se il percorso principale prevedeva tuttavia che da *Vercellae* si pervenisse, passando per *Cutiae* (Cozzo Lomellina) e *Laumellum* (Lomello), a *Ticinum* (Pavia) e, di qui, a *Placentia*. Era questa la città di snodo che consentiva i collegamenti con le vie consolari *Aemilia* e *Flaminia*, in direzione della costa mesoadriatica e con la *Postumia* fino ad Aquileia.

Da Vercelli inoltre si poteva raggiungere, attraverso la strada per Trino, il grande asse est/ovest *Ticimun-Augusta Taurinorum* che, proseguendo per la valle della Dora Riparia, conduceva al valico del Monginevro, per il cui controllo Augusto aveva stretto nel 13 a.C. un patto di alleanza con il re segusino Cozio.

Una strada a carattere regionale, risalendo la valle del Sesia (per Gattinara e Serravalle), collegava poi Vercelli alla valle del Toce e, quindi, all'Alto Verbano ed alla Rezia<sup>11</sup>.

Questo capillare sistema di collegamenti ebbe, a partire dall'età di Augusto, innegabili riflessi nell'articolazione dei **flussi commerciali**, come evidenziano i materiali da trasporto e di uso domestico rinvenuti negli scavi urbani di Vercelli tra i decenni finali del I secolo a.C. e tutto il II secolo d.C.

Durante le loro attività di pianificazione, certamente gli urbanisti romani dovettero affrontare, per il territorio di Vercelli, anche il problema del **controllo delle acque**, reso fondamentale dal regime torrentizio del Cervo, soggetto a frequenti esondazioni, aggravate in prossimità della confluenza con il Sesia. In ambito urbano ciò è evidenziato da drenaggi di anfore (in piazza Cavour) e canalizzazioni via Q. Sella, via Pastrengo e al Monastero della Visitazione (cfr. cap 5.2.)<sup>12</sup>. Proprio nell'area di via Pastrengo, le caratteristiche costruttive della canalizzazione e l'adiacenza di una serie di ambienti di servizio ha portato a interpretare i resti come riferibili ad una struttura di porto-canale con annessi *horrea* o magazzini<sup>13</sup>.

Rimane incerta, allo stato attuale delle conoscenze, la ricostruzione dell'effettivo **percorso delle mura romane** del municipio di *Vercellae*, la cui superficie era senza dubbio più ampia rispetto a quella definita dalla tradizione degli studi, come suffragato da numerosi rinvenimenti in tutto il concentrico cittadino delimitato dai viali. Fondamentale è

---

<sup>10</sup> BRECCAROLI TABORELLI 1996, nota 50.

<sup>11</sup> VIALE 1971, p. 51.

<sup>12</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2007, p. 112

<sup>13</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2007, p. 112.

la recente individuazione, sulla sponda verso città del canale individuato in via Quintino Sella, di una struttura rettilinea con torre quadrangolare. Nota quasi esclusivamente dal cavo di spoliatura, presenta tecnica costruttiva analoga ad una struttura rinvenuta in via Bava e che trova confronti con la cinta di Novara<sup>14</sup>. Questi limitati indizi a tutt'oggi disponibili danno l'idea del recinto murario come una spezzata che doveva adattarsi alla morfologia del terreno e che aveva come esito una poligonale più articolata rispetto al rigido quadrilatero sempre proposto dalla bibliografia cittadina<sup>15</sup>. Esternamente si collocano sia le strutture superstiti dell'anfiteatro, sia quelle presenti del porto-canale con i magazzini, documentati quasi sempre al di fuori della cortina muraria, sia tutte le aree necropolari finora note.

Tra la seconda metà del I e l'inizio del II secolo d.C. il municipio sembra interessato da una **sistemazione urbanistica**, coerente con quanto registrato in altri municipi della regione che, tra gli ultimi due decenni del I e in misura crescente nella prima metà del II secolo, registrano un momento di importanti interventi di edilizia pubblica quali basolatura di strade, restauri o costruzioni di edifici pubblici per spettacoli.

A Vercelli, oltre alla basolatura di una delle vie urbane glariate, come quella individuata in via Duomo 6, nel cortile interno al Collegio Dal Pozzo<sup>16</sup>, probabile indizio di un più ampio intervento in ambito urbano, si deve l'edificazione dell'**anfiteatro**, da poco oggetto di scavo sistematico da parte della Soprintendenza e ubicato a sud della città tra viale Rimembranza e Corso De Rege, e del complesso delle **terme pubbliche** cittadine. Un settore di un grande edificio riferibile ad un complesso termale, messo recentemente in luce in via Simone da Collobiano (2003-2004), si estende al di sotto dello stabile delle ex Scuole Cristiane e trova corrispondenze con murature identificate nelle cantine di un immobile sul lato opposto della strada, all'angolo con via Monte di Pietà<sup>17</sup>.

A questo periodo sembrerebbe far riscontro una progressiva contrazione dei commerci a lungo raggio che avevano caratterizzato la prima fase di urbanizzazione<sup>18</sup>. Il fenomeno di sistemazione urbanistica coinvolge anche l'architettura privata, come sembrano dimostrare i cambiamenti e le diverse fasi costruttive individuate nei più importanti **complessi residenziali**, tra cui, *in primis*, quello del Brut Fund e dell'area della Casa di Riposo, che si

---

<sup>14</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2007, p. 113; per la struttura di via Bava cfr. BRECCIAROLI TABORELLI, PANTÒ, in *Quad APiem* 7, 1988, p. 107.

<sup>15</sup> FACCIO 1963.

<sup>16</sup> SPAGNOLO GARZOLI 1993, pp. 304-305.

<sup>17</sup> Per anfiteatro e terme si veda da ultimo: SPAGNOLO GARZOLI 2007, pp. 113-115. Per i rinvenimenti sotto il complesso delle ex Scuole Cristiane: Viale 1971, p. 37. Gli scavi delle terme sono stati effettuati nel 2003-2004 e i risultati delle indagini sono ancora in corso di studio.

<sup>18</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996, p. 39 e precedenti.

arricchiscono di nuovi apparati decorativi (intonaci, pavimentazioni mosaicali), ai quali si aggiungono gli interessanti dati provenienti da via Giovenone/via della Motta, - dove si è indagato un probabile piano di lavoro culinario con focolari e banconi da cucina, forse riferibili ad una *caupona* - e dal recente scavo di via Laviny.

Un'importanza particolare per redigere un quadro sulle **attività produttive** rivestono invece gli studi condotti sui materiali provenienti da presunti impianti produttivi dislocati in punti diversi dell'area urbana, quali ad esempio le officine di ceramica nell'area dell'Ex Eca (scarti di terra sigillata), l'area produttiva di via Aravecchia (concotti dalla distruzione del rivestimento delle fornaci e ceramica) e l'attività metallurgica sul sito del Monastero della Visitazione. Indizi concreti sulla presenza di **orti e i giardini** presenti nel **suburbio** è data da recenti analisi carpologiche, condotte su reperti dall'area di c.so Prestinari, che hanno permesso di individuare specie vegetali coltivate in I e II secolo a.C.

Documentate sempre esternamente alla cortina muraria sono tutte le **aree necropolari** finora note; la più grande concentrazione si registra per ora nella zona a W della città, sulla direttrice viaria antica che collegava *Vercellae* a *Eporedia*, a giudicare dai rinvenimenti avvenuti in Regione San Bartolomeo (via Asiago) all'inizio degli anni Ottanta e in scavi recenti in c.so Prestinari. Tutte le aree necropolari non sembrano per ora frequentate anteriormente all'età augustea<sup>19</sup>.

Fonti documentarie sembrano suggerire come la **società cittadina**, promossa nel corso del I secolo d.C. con l'affermazione politica ed economica di alcuni personaggi e il consolidarsi di influenti famiglie – i *Didii*, i *Vibii* e i *Domitii* per ricordarne i più noti – fosse ancora vitale e florida e dotata di interessi allargati ad altri ambiti regionali in pieno II secolo d.C.

Molto scarsi sono allo stato attuale delle conoscenze i dati relativi alla **sfera culturale** in ambito sia pubblico che privato; manca per ora ogni indizio su aree sacre e templari all'interno della città. Le divinità del *pantheon* romano venerate a Vercelli ci sono note da epigrafi conservate al Museo Leone, mentre il culto di origine celtica delle Matrone è attestato anche da ritrovamenti ceramici. All'avanzato II secolo, inoltre, si fa risalire l'epigrafe, rinvenuta nell'Ottocento murata in una costruzione presso Porta Milano, recante la dedica al dio Mitra ("*Soli Invicto*") – unica attestazione di questo culto nel Vercellese -, da parte di un *negotiator Surix [ \_ ]llus*, di possibile origine orientale e radicato forse a Vercelli da interessi commerciali<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> BRECCAROLI 1996, p. 30.

<sup>20</sup> RODA 1985, p. 15 (CIL V, 8939); BRUZZA 1874, n. 161, pp. 382-384.

L'**importanza** rivestita dalla comunità vercellese, ancora sul declinare del **II e agli inizi del III secolo d.C.**, è indicata dall'attenzione posta dal potere centrale al buon andamento dell'amministrazione locale. Infatti, su iniziativa di Settimio Severo, o del successore Caracalla, venne assegnato a Vercelli un *curator rei publicae* nella persona di *Publius Plotius Romanus*, di rango senatorio, che nel corso di una prestigiosa carriera ricoprì anche la funzione di *iuridicus* per la *provincia Aemilia et Liguria*<sup>21</sup>. L'analisi di strutture e materiali rinvenuti negli scavi sembra concordare con le notizie epigrafiche, confermando, sul finire del II secolo d.C., per la città di Vercelli come per molti centri a nord del Po, l'immagine di una **situazione socio-economica** ancora relativamente stabile e solida, connotata tuttavia da una collocazione ormai marginale rispetto ai grandi circuiti di merci e beni di prestigio che in tutto il bacino del Mediterraneo testimoniano l'affermazione dei prodotti agricoli e del vasellame fine da mensa di produzione africana.

La **crisi generalizzata** che colpì le campagne e le città dell'Italia settentrionale nel corso del **III secolo** non risparmiò probabilmente neppure Vercelli, anche se tale ipotesi non è suffragata, allo stato attuale delle conoscenze, dalla documentazione archeologica raccolta in altri siti. La situazione dovette mutare radicalmente sul **finire del III – inizi IV secolo**, allorché il trasferimento della capitale a Milano e la creazione amministrativa dell'Italia Annonaria restituirono alla Cisalpina un **ruolo primario** dal punto di vista strategico ed economico<sup>22</sup>. Anche se nel 374/375, in una lettera indirizzata al prete Innocenzio, Girolamo descriveva Vercelli come una città in rovina, è stato più volte sottolineato come questa immagine contrasti con quella desunta da altre fonti, *in primis* il vescovo di Milano Ambrogio. Questi, nel 396 d.C., deplorava che l'elezione del successore del vescovo Limenio avvenisse tra discordie indegne della fiorente comunità vercellese ("*plena congregatio*"), lasciandoci presupporre una vivacità di vita urbana, in presenza di una forte classe sociale di *potentiores*, che non si accorderebbe con quanto aveva scritto Girolamo poco prima. Occorre inoltre ricordare come alcuni dati storici di Vercelli – sede della più antica diocesi cristiana del Piemonte<sup>23</sup>, trovino riscontro nei risultati dell'indagine archeologica degli ultimi decenni.

Dalla *Notizia Dignitarum Occidentis* apprendiamo che nella prima metà del IV secolo fu stanziata a *Vercellae* una **prepositura di Sarmatae Gentiles**, come avvenne in tutti i maggiori centri urbani dislocati lungo assi di basilare importanza per gli spostamenti degli

---

<sup>21</sup> CIL VI, 332. Cfr. BRECCIAROLI TABORELLI 1996, nota 111 con bibliografia di approfondimento.

<sup>22</sup> CRACCO RUGGINI 1990.

<sup>23</sup> PANTÒ – MENNELLA 1994, p. 342 ss.

eserciti ed i rifornimenti delle truppe comitatensi gravitanti sulla nuova sede imperiale, trasferita stabilmente a Milano a partire dal riassetto amministrativo diocleziano. E' possibile che sul giudizio negativo di Gerolamo, che vedeva Vercelli "in balia di militari" e offuscata nel suo splendore di *urbs* civile, cattolica e ortodossa, pesasse proprio la forte presenza a Vercelli di *numeri* barbari e di accuartieramenti di truppe comitatensi, che ci è **testimoniata** anche **epigraficamente** almeno per i primi decenni del V secolo<sup>24</sup>.

Anche i dati archeologici sono di supporto: ad esempio, nell'area dell'ex Monastero della Visitazione il rinvenimento di un contesto tardoromano (colmatura di canale che fiancheggiava l'edificio) ha restituito un grande complesso di materiali ceramici, attestanti importazioni su larga scala, nel corso del **IV e di parte del V secolo, di prodotti transmarini** (sigillata africana e anfore iberiche), accanto a prodotti locali o regionali (sigillata tarda regionale)<sup>25</sup>, che denotano un **tenore di vita** non disagiato, anzi piuttosto **elevato**. Ulteriori indicazioni in tal senso forniscono i reperti, sempre rinvenuti nel canale o provenienti da strati che sigillano strutture abbandonate sul finire del V secolo, ascrivibili all'apparato decorativo della costruzione che insisteva sull'area (lastrine modanate, pavimenti in *opus sectile*), probabilmente una *domus* di prestigio, forse non molto diversa dalle sontuose dimore di città basso-imperiali, abitate dai *potentiores* locali, note attraverso le descrizioni di vescovi cisalpini. L'importante intervento edilizio di **restauro**, collocato dagli archeologici tra **fine del IV e l'inizio del V secolo**, potrebbe aver impresso splendore ad una *domus* già di carattere signorile. I materiali recuperati, sia architettonici che relativi alla suppellettile domestica, unitamente ad altri elementi rinvenuti in altri punti della città (p.zza Mazzini, Palazzo della Provincia (pettine), Collegio dal Pozzo (sigillata africana)), indirizzano ad **escludere**, per i secoli IV-V, una fase di rottura o **decadimento**, conferendo invece un'immagine di città inserita in un'economia di mercato assai vivace. E' tuttavia ragionevole ipotizzare che, sulla base di quanto si conosce della dislocazione topografica di sepolture e cimiteri a partire dal V secolo<sup>26</sup>, **l'impianto urbano** si fosse **ridotto** in estensione rispetto ai primi due secoli dell'impero, ma certamente un rinnovato **fervore edilizio** ebbe a connotare la città nel corso del IV e inizi V secolo, con ristrutturazioni di

---

<sup>24</sup> Lapide funeraria di un milite della *Schola Armeniorum* di stanza in città, rinvenuta nel 1863 nel cortile dell'Ospedale Maggiore e andata dispersa (BRUZZA 1874, n. 101, pp. 178-182; CIL V, 6726); epigrafe funeraria di Mantiliano, morto a soli sedici mesi di età e appartenente ad una famiglia greca, rinvenuta nel 1714 durante gli scavi in S. Eusebio (BRUZZA 1874, n. 16, nn. 262-266; IG XIV, 2279; l'epigrafe arriva probabilmente dal cimitero utilizzato fin dalla prima età imperiale, posto lungo la strada per l'alta Val Sesia, nel luogo dove era stata probabilmente edificata, dallo stesso vescovo Eusebio o dal suo successore Limenio, una chiesa dedicata al martire Teonesto (attuale Duomo di Vercelli): cfr. PANTÒ, MENNELLA 1994, pp. 346 ss.).

<sup>25</sup> BRECCIAROLI TABORELLI 1996, pp. 45-46.

<sup>26</sup> PANTÒ – MENNELLA 1994, p. 346 e fig. 2.

edifici ed isolati, accompagnate dalla rivitalizzazione di **attività artigianali** e manifatturiere in impianti periferici, sorti già nella fase più antica di assestamento urbano del municipio.

Solo sul declinare **del V secolo**, le testimonianze di vita urbana sembrano cessare, non solo nell’area del Monastero della Visitazione, probabile sintomo della desolazione che, a seguito della campagna di conquista di Teodorico, colse molte città, già provate dalle scorrerie delle bande burgunde che, nel 490/1, avevano devastato la pianura padana e sguarnito i campi di uomini.

### 3. L'OCCUPAZIONE IN ETA' PREROMANA: IL VILLAGGIO DEI LIBUI

Questa prima sezione, dedicata alla più antica frequentazione finora nota in area urbana, ha per tema l’insediamento dei Libui (III a.C. – metà I a.C.), esteso nel settore meridionale del centro urbano attuale. Il centro indigeno non sembra aver avuto caratteristiche protourbane.

Questa sezione intende inoltre far cogliere le caratteristiche della cultura materiale dei Libui, attraverso soprattutto le peculiarità della ceramica, il reperto più diffuso e distintivo.

Le più estese tracce di strutture e di frequentazione note sono state rinvenute in **via Fratelli Bandiera** (area ex Cinema Corso), in **via Quintino Sella**, in **via Giovenone**, in **p.zza Cavour** e in **c.so Libertà 115**.

Le strutture sono costituite da strutture materiali deperibili quali legno e argilla cruda e sono talmente labili che non consentono la ricostruzione planimetrica delle singole unità abitative. Sono tutte associate ad attività di piccolo artigianato, suggerite da vasellame ceramico malcotto (c.so Libertà) o da scorie di lavorazione, focolari e dalla consistenza fortemente carboniosa dei depositi d’uso (p.zza Cavour etc.).

Le buche individuate in corso Libertà 115, realizzate per la bonifica dell’area ed il livellamento in vista della più strutturata urbanizzazione romana, restituiscono la più vasta campionatura di materiale ceramico di questa fase di occupazione finora rinvenuto a Vercelli, che ha apportato nuovi dati sulla cronologia e sui rapporti commerciali dell’insediamento preromano.

I pochi materiali recuperati dalla **necropoli di via Nigra**<sup>27</sup>, ne indicano una frequentazione dal V al II secolo a.C. e permettono di ipotizzare una disposizione policentrica dell’abitato libuo, che sfruttava i rilievi di un paesaggio fortemente condizionato dai corsi d’acqua, disposizione che forse potrebbe essere all’origine del toponimo plurale *Vercellae* mantenuto anche poi per il municipio romano.



Via Quintino Sella. Costruzioni lignee e palificate della prima fase insediativa (da Spagnolo 2007).

<sup>27</sup> VANNACCI LUNAZZI 1980-81, pp. 77-78.

**Temi e materiali da esporre:**

**C.so Libertà: le ceramiche comuni dell'*oppidum* dei Libui (II – I secolo a.C.)**

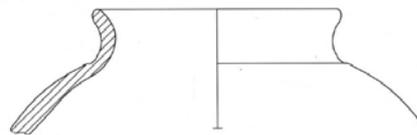
Esemplificazione di **ceramica grezza di tradizione celtica:**



Olla a labbro distinto,  
ceramica comune grezza di tradizione celtica,  
decorazione a graticcio su tutto il corpo  
impressa a stecca  
(Inv. 66780-781; alt. 25.8 ; diam. orlo 14.;  
diam. base 13 ca)  
(da US 31)

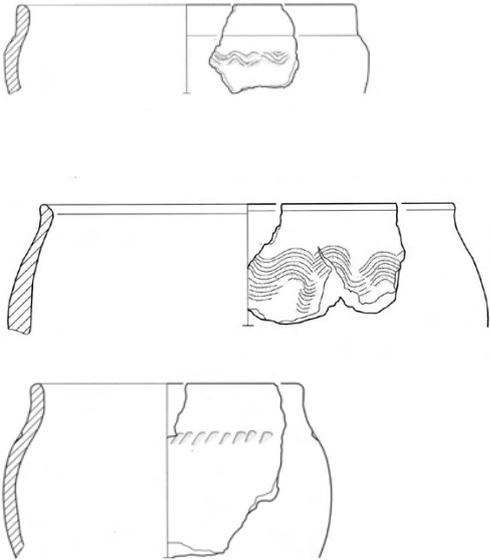
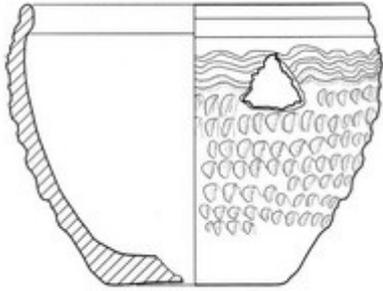
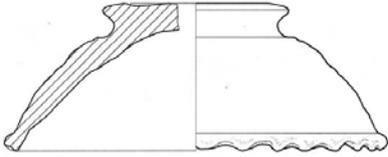
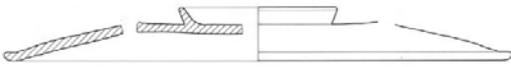


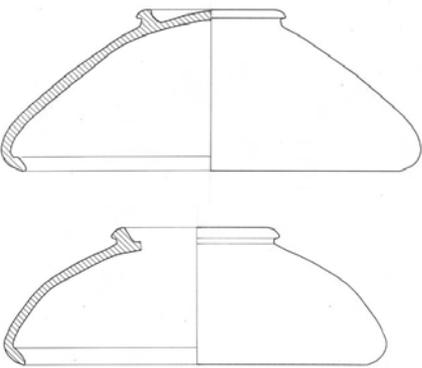
Olla globulare a collo cilindrico,  
ceramica comune grezza di tradii. indigena,  
(Inv. 66785-66786; diam. orlo 14 ca; alt.  
cons. 7,5)  
(da US 31; attacca con frammento di US 93,  
66785)



Frammenti di olle situliformi,  
ceramica comune grezza di tradizione celtica,  
decorazioni a stecca



<p>(Inv. 31/104-106; alt. cons. max 7 cm; diam. orlo 16 circa) (da US 31)</p>	
<p>Olletta a labbro distinto, ceramica comune grezza di tradizione indigena, al tornio lento e decorata a stecca (Inv. 66802; diam. orlo 12; alt. cons. 11; diam. base 6,2) (da US 71)</p>	
<p>Ciotola-coperchio a orlo festonato, ceramica comune grezza, lisciatura a stecca (Inv. 66803; alt. 7; diam. orlo 17; diam. base 6.6) (da US 59)</p>	
<p>Coperchi ad orlo arrotondato in ceramica comune grezza (Inv. 90004; diam. pomello 10.4; diam. orlo 40; alt. 6.2; diam. orlo 22; diam. pomello 7.5) fine II – inizio I a.C. (da US 31)</p>	 

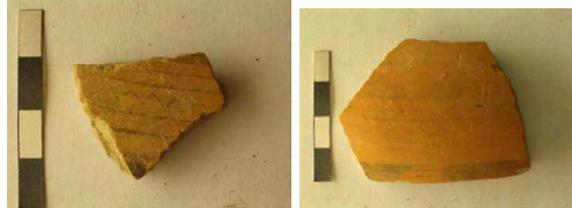
<p>Ciotole-coperchio, ceramica comune depurata di tradizione celtica, (Inv. 90005; diam. orlo 26; diam. piede 10; da US 31; Inv. 31/119; in due frammenti parzialmente ricomposti; Inv. 90006; diam. orlo 26; diam. fondo 12; da US 31; Inv. 31/120; ricomposti e integrati parzialmente due frammenti di orlo + vasca e piede</p>	 
<p>Vaghi-pendenti in vetro, vetro blu e incolore trasparente; colatura entro stampo (Inv. 27/1; alt. 0,8; diam. 3)</p>	
<p>Frammenti ceramici malcotti e probabili parti di volta di camera di cottura (Inv. 31/136; alt. max 15; largh max 14 cm) (da US 31)</p>	

**Via Giovenone - via della Motta: le ceramiche comuni dell'*oppidum* dei Libui (II – I secolo a.C.)**

Frammenti pareti di olle e ollette  
ceramica comune grezza di tradizione  
indigena  
decorazione a stecca  
(Inv. 1087/3 e 1099/1; lungh. max 12 cm)

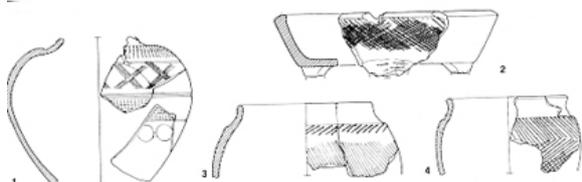


Frammenti di parete e orlo di vaso a trottola,  
ceramica comune depurata celtica  
(Inv. 1109/1; 1121/2; 179/1; cm 2.8 x 2.1; 6  
x 5; alt. max. 2.2; diam. orlo 4.4)

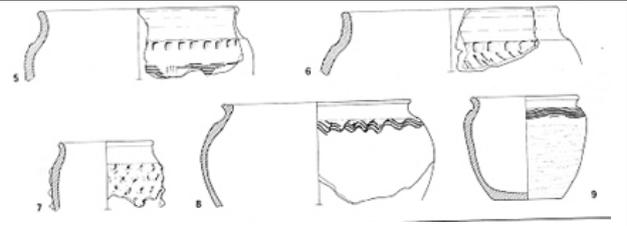


**P.zza Cavour n. 4: le ceramiche di tradizione celtica**

Olle e tegame parzialmente ricomposti,  
ceramica comune grezza di tradizione celtica,  
decorazioni a stecca e pettine  
(Inv. 0000; Alt. max 15 cm)



Olle e tegame parzialmente ricomposti,  
ceramica comune grezza di tradizione celtica,  
decorazioni a stecca e pettine  
(Inv. 0000; alt. max 15 cm)



## I corredi di via Nigra: una necropoli dei Libui di Vercelli

Materiale dai corredi di via Nigra  
(attualmente conservato al Museo Leone)

Olla-cinerario

Inv. 38201 (alt. 20,1; d. orlo 9)



Ciotola-coperchio

Inv. 32202 (alt. 9,1; d. orlo 17,6)



Olla-cinerario

Inv. 38203 (alt. 22; d. orlo 10)

Ciotola-coperchio

Inv. 32210 (alt. 7,1; d. orlo 16,4)



<p>Olletta a collo cilindrico Inv.. 41406 (alt.. 13,4; d. orlo 10,4)</p> <p><b>MANCANO 2 FIBULE (DA REPERIRE AL MUSEO LEONE</b> (disegno da VANNACCI LUNAZZI 1980-81, p. 78)</p>	
<p><b>Eventuali materiali da via Testi (DA REPERIRE AL MUSEO LEONE)</b></p>	

#### STATO DI CONSERVAZIONE

I materiali di C.so Libertà e via Cavour, già in parte restaurati, necessitano di integrazioni per l'esposizione o di sostegni appositi.

#### MODALITA' E ACCORGIMENTI ESPOSITIVI

- In vetrina, con appositi supporti e ricostruzioni grafiche per i reperti frammentari. Separare i contesti abitativi (c.so Libertà etc.) dalla necropoli di via Nigra.
- Si stimano almeno due vetrine con due piani ciascuna.

#### STRUMENTI DIDATTICI

- Grande **pannello** con pianta del centro urbano con le aree interessate da ritrovamenti relativi all'*oppidum* dei Libui, con foto di scavo in corrispondenza di ogni sito; meglio ancora **video** con parti della città occupate dai Libui e immagini.
- Pannelli didattici esplicativi dei materiali esposti e dei contesti di ritrovamento.
- Eventuali ricostruzioni/sagome dei materiali frammentari all'interno delle vetrine.

#### OSSERVAZIONI

E' molto importante esporre gli scarti di lavorazione di c.so Libertà (Inv. 31/136) che comprovano la produzione ceramica locale. In corso di esame materiale di via Quintino Sella.

#### 4. VERSO LA CITTA: LA ROMANIZZAZIONE

La sezione ha lo scopo di mostrare al pubblico, attraverso i documenti materiali (ceramiche fini centroitaliche e norditaliche, contenitori da trasporto e monete) non prodotti in loco, ma giunti a Vercelli attraverso le vie commerciali (fiumi, strade etc.), verso la fine II e il I secolo a.C., la vitalità commerciale dell'insediamento libuo e la sua **progressiva romanizzazione** fino alla completa acquisizione del modello romano in piena età augustea, quando la città comincia a strutturarsi urbanisticamente passando da villaggio a *urbs*.

Le medesime aree di scavo che hanno permesso di evidenziare le tracce dell'insediamento preromano (c.so Libertà 115, p.zza Cavour, via Giovenone-via della Motta, via Fratelli Bandiera-ex Cinema Corso, via Q. Sella-area dell'ex Eca) sono anche essenzialmente i contesti più rappresentativi per documentare le prime fasi di occupazione romana che si datano all'avanzato I secolo a.C., testimoniate perlopiù da tracce labili di strutture precarie, distribuite in modo discontinuo, con frequenti tracce di focolari, indizi di unità abitative non più ricostruibili nella planimetria<sup>28</sup>.

E' quindi attraverso l'**arrivo di materiali tipici del mondo romano** o del bacino del mediterraneo (ceramica a vernice nera, a pareti sottili, ceramica invetriata, contenitori da trasporto, monete) che si possono meglio cogliere i processi di acquisizione di modelli romani all'interno della comunità locale, talora di parecchio anteriori all'impianto della città romana vera e propria (es: ceramiche a vernice nera di c.so Libertà).

I materiali di via Cavour n. 4, provenienti da uno scarico di bonifica, indicano per una frequentazione nei due quarti centrali del I secolo a.C., con attardamenti nella prima età augustea.

#### Temi e materiali da esporre:

##### **C.so Libertà 115: dai materiali di importazione l'apertura al mondo romano**

Coppe, piatti e piattelli e forma chiusa, in **ceramica a vernice nera** aretina e norditalica con bolli dei produttori



<sup>28</sup> Per Via Fratelli Bandiera-ex Cinema Corso e scavi della Visitazione cfr.: BRECCAIOLI TABORELLI 1996, p. 26.

Piattello Morel 1411 a; Inv. 66724,; alt. max cons. 3,2; diam. orlo 13;

Coppa con iscrizione graffita; Inv. 66726,; alt. 5,8; diam. orlo 18;

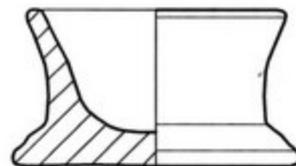
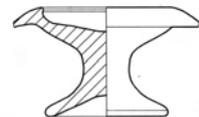
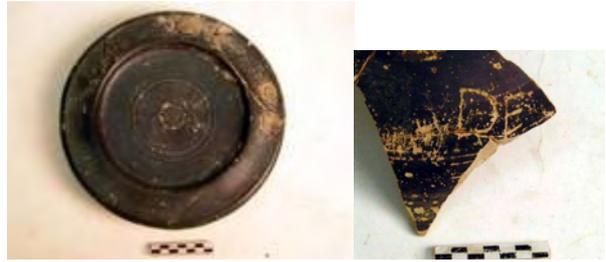
Coppa Morel 2323 con iscrizione graffita; Inv. 66738: alt. 4,4; diam. piede 10,6; diam. orlo 13;

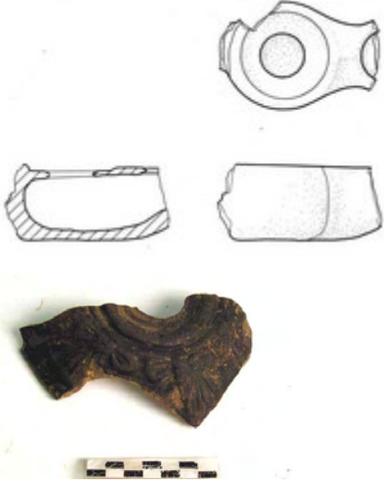
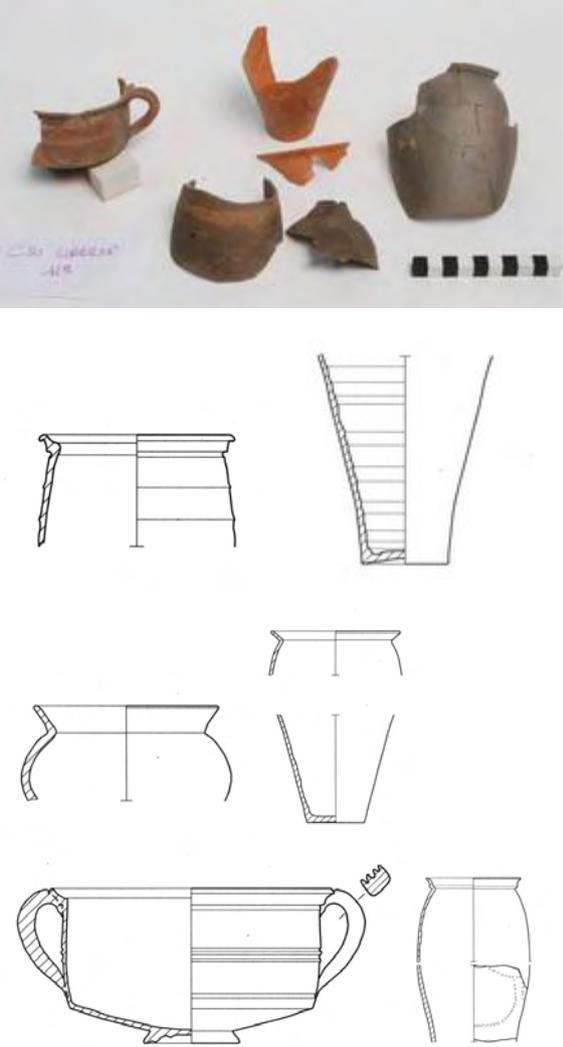
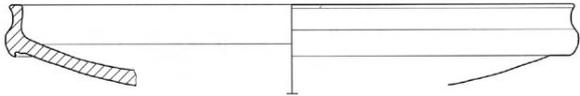
Due piatti con marchi di fabbrica a stampiglia radiale; Inv. 66745-6; orlo ric. 26 ca; alt. 3,5; diam. base 7,5  
+ altri frammenti per un totale di circa 10 reperti (in parte frammentari)

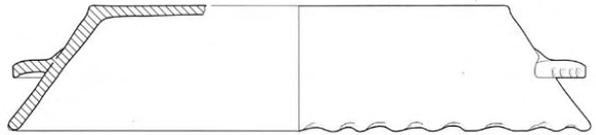
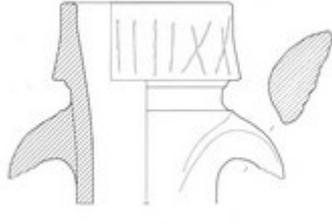
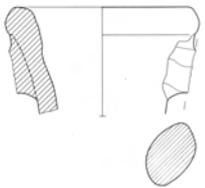
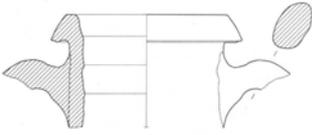
Brocchetta Inv. 66739; alt. 12,2; diam. piede 6,2

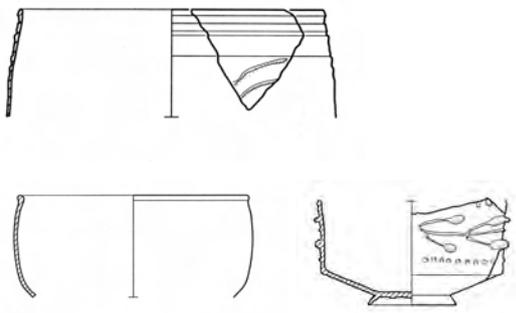
Piattello Morel 1410: Inv. 66774; alt. 4,6; diam. base 5,4

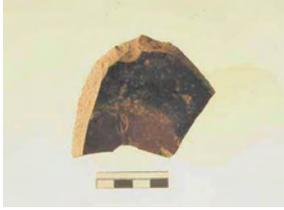
Pisside Morel 7540; Inv. 31/126; alt. 3; diam. base 5,6; diam. orlo 4,6

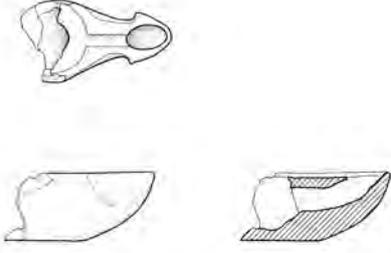
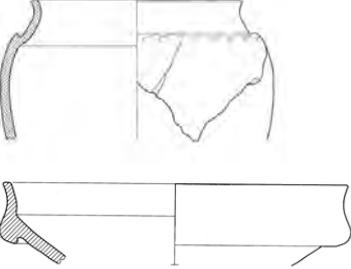
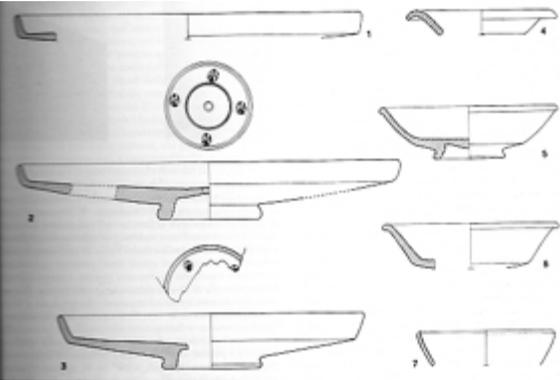


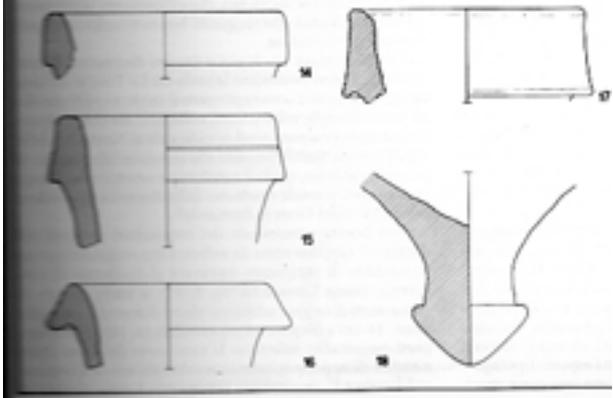
<p><b>Lucerna</b> “tipo cilindrico dell’Esquilino” di produzione norditalica Inv. 66743; alt. 3,3; diam. base 4; lungh. 6,4</p> <p>Lucerna di tipo ellenistico con dec. a fiocchetti Inv. 93/2; alt. max. 1.8; lungh. 7</p>	
<p>Frammenti di bicchieri e ollette, in <b>ceramica a pareti sottili</b></p> <p>Inv. 78/3 (Marabini 1): diam. orlo 8; alt. cons. 3,8; Inv. 78/4: diam. base 4; alt. cons. 10; Inv. 90/3 (olletta Ricci I/109): diam. orlo 8; alt. 4,8; Inv. 90008 (bicchiere Marabini I; Ricci 1/360): alt. corpo 8,5; diam. orlo 6,4; diam. base 3,4 Inv. 90009 (coppa kantharoide Ricci 2/258): alt. 5,6; diam. orlo 10; diam. piede 4 Inv. 90010 (bicchiere ovoide con decorazione alla barbottina tipo Marabini I; Ricci 1/115-116): alt. max orlo 5,5; diam. orlo 10</p>	
<p>Ciotola-grattugia, <b>ceramica comune grezza romana</b> Inv.31/115; diam. orlo 26; alt. 2,6</p>	

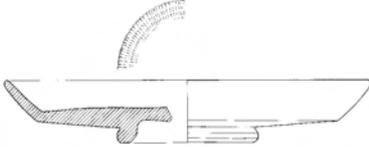
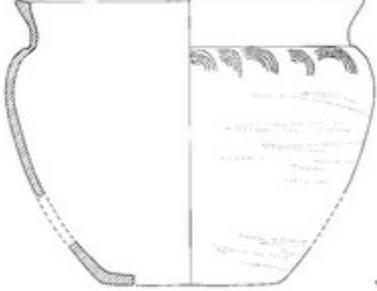
<p>Tegame ad orlo bifido, ceramica comune grezza Inv. 66799; diam. orlo 35; diam. base 23; alt. 4,8</p> <p>Catino-coperchio, ceramica comune grezza Inv. 90011; diam. orlo ric. 39; alt. 7,5</p>	  
<p>Campionatura di frammenti di <b>anfore</b> Dressel 1C, tipo Brindisi, tipo Lamboglia 2, graffiti su anfora Dressel 1; di produzione rodia con bollo (su doppio registro in greco: EPITIMOK [...] / AGRIANOY)</p> <p>(Alt. max 25; diam. orlo 16 circa)</p>	    

<p>Tappi di anfore, Inv. 31/135 (diam.. 9-11) <b>MATERIALE CHE SI PUO’ UTILIZZARE ANCHE IN CAPITOLO SUI COMMERCII</b></p>	
<p>Asse repubblicano Inv. 26/2; diam 2,8</p>	
<p>Denario di <i>P. Crepusius, C. Limentanus, L. Censorinus</i> D/ L. CENS[ORIN]. Testa di Venere velata, diademata, a d. R/ C. LIMEA Biga con Venere a d. Sopra: LXIII Esergo: [P] CRENSI. Zecca: Roma, 82 a.C. Argento suberato (da US 27)</p>	
<p><b>Via Giovenone-via della Motta: gli strati precedenti la “caupona”</b></p>	
<p>Frammenti di bicchieri e coppe, ceramica a pareti sottili, Inv. 210/2; Inv. 227/3; Inv. 236/3 <b>O METTERLI NELLA CAUPONA?</b></p>	
<p>Frammento di bicchiere tipo Aco (età augusta) Inv.202/1; alt. 4,6; largh. 3,4 <b>O METTERLI NELLA CAUPONA?</b></p>	

<p>Bicchiere a tulipano (I secolo a.C.), ceramica comune depurata Inv. 272/1; alt. 8,8; diam. orlo 8 ca; diam. base 4,6 <b>O METTERLI NELLA CAUPONA?</b></p>	
<p>Asse in bronzo con testa di Augusto (16-6 a.C.) Inv. 1001/1; d. 2,6.  Asse spezzato in bronzo con testa di Augusto (7-6 a.C.) Inv. 1935/4; d. 2,6.  Asse in bronzo (169-158 a.C.) Inv. 1124/1; d. 3  Semisse in bronzo con testa di Saturno (206-195 a.C.) Inv.1059/2; d. 2,4  Quinario in argento di M. Porcius Cato (89 a.C.) Inv. 185/1; diam. 1,35. <b>manca foto</b></p>	
<p><b>Via Fratelli Bandiera (ex Cinema Corso): prima della domus di I secolo a.C.</b></p>	
<p>Asse repubblicano Inv. 345/1; diam. 3,05 cm</p>	
<p>Patera a vernice nera con decorazione a stampigliatura e rotellatura sul fondo interno Inv. 617/1; alt. 2,5 cm; diam.. fondo 5,5 cm ca.</p>	

<p>Lucerna a vernice nera Inv. 352/2; alt. 3, 7 cm; lung. 8; largh. 4.</p>	
<p>Scelta frammenti di vasellame (max 4 reperti) in ceramica comune grezza romana Olla (Inv. 357/2); ciotola-grattugia (Inv. 352/1)</p>	
<p><b>P.zza Cavour 4: documenti dei commerci dal I secolo a.C. all’età augustea</b></p>	
<p>Scelta di vasellame a vernice nera con piatti bollati con impressioni di gemme</p>	 

	
<p>Scelta di anfore da trasporto (frammenti)</p>	
<p><b>P.zza Cavour scavo 2004: anfore dalla bonifica</b></p>	
<p>Eventuale <b>campionatura di contenitori da trasporto</b>, con forme intere e frammentarie, provenienti <b>dal drenaggio</b> e attestanti il trasporto di vino e olio dalla zona apula, mediterranea e orientale.</p> <p>8 ANFORE GIA’ RESTAURATE AL MUSEO DI ANTICHITA’:</p> <p><b>VALUTARE SE UTILE ESPORLE QUI O IN ALTRE SEZIONI (Es. Drenaggi o commerci),</b></p>	 

	
<b>Via Aravecchia: la piena romanizzazione</b>	
<p>Piatto Morel 2276, ceramica a vernice nera (fine I a.C. – 30 d.C.) (Inv. 102/79; d.orlo 28 ca.; d. piede 12; alt. cons. 4,8)</p>	
<p>Olla con dec. a pettine, ceramica comune grezza (età augustea) (Inv. 113/40; alt. max. 7; diam. orlo 23)</p>	

#### STATO DI CONSERVAZIONE

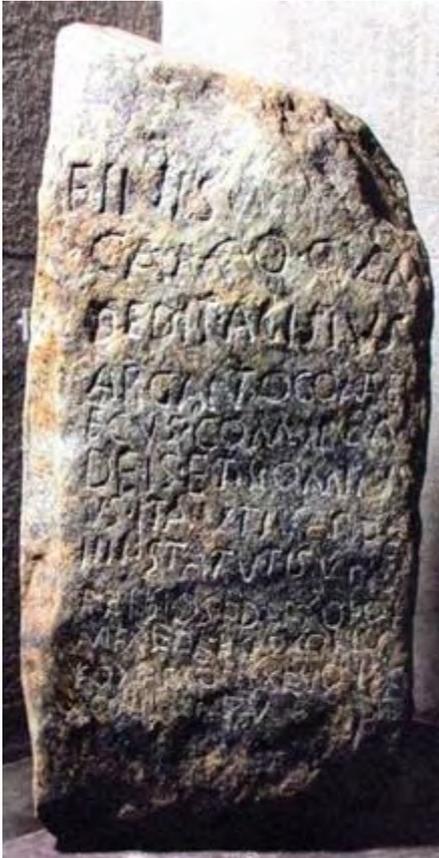
Molti materiali necessitano restauro ricompositivo e integrativo; occorre valutare caso per caso con perizia.

#### MODALITA' E ACCORGIMENTI ESPOSITIVI

- Da decidere se riunire i materiali per classi o per contesti di provenienza: cioè se mettere ad esempio le anfore dei vari cantieri tutte insieme – esposizione che avvantaggia una visione complessiva sui contenitori da trasporto – o suddivise per cantieri.
- Si devono prevedere **almeno due vetrine** a due piani. In vetrina occorre predisporre appositi supporti e ricostruzioni grafiche per i reperti frammentari.
- Calcolare il maggiore spazio occupato dalle anfore intere dal drenaggio di via Cavour.
- Per le monete accorgimenti particolari nell'illuminazione e valutare la possibilità di far vedere entrambe le facce (specchi? altro?)

## STRUMENTI DIDATTICI

- Pannello sulla **stela bilingue di Vercelli** con rimando al Museo Leone e ampia trattazione del tema del passaggio dall'alfabeto gallico a quello latino: la lingua come elemento fondamentale della romanizzazione.
- Grande carta con indicate le aree di provenienza dei materiali e le rotte commerciali
- Pannelli didattici esplicativi dei materiali esposti e dei contesti di ritrovamento.
- Eventuali ricostruzioni/sagome dei materiali frammentari all'interno delle vetrine.



Cippo con iscrizione bilingue latino-celtica (Vercelli, Museo Leone)

## CONNESSIONE IN MUSEO O CON ALTRI MUSEI

La bilingue di Vercelli e materiali vari del periodo della romanizzazione conservati al Museo Leone.

## OSSERVAZIONI

Mancano i materiali di via Quintino Sella (Ex Eca) perché ancora da lavare ed esaminare. I marchi di sigillata antica (ad es. dagli scavi del Seminario: marchio TETTI) sono stati inseriti nei contesti di provenienza, ma forse si può prevedere, all'interno delle vetrine, un piccolo spazio con alcuni dei marchi più antichi di fabbricanti italici giunti a *Vercellae*.

## 5. IL MUNICIPIO ROMANO: DALLA STRUTTURAZIONE ALLA CRISI TARDOANTICA

Questa sezione ha lo scopo di rendere percepibili le complesse vicende storiche e urbanistiche che interessarono il *municipium* romano di Vercelli dalla strutturazione alla crisi.

Queste vicende si leggono per molti aspetti (mura, ubicazione di alcuni spazi pubblici, rete viaria, etc.) ancora con molta difficoltà. Si è quindi scelto di organizzare l'esposizione secondo grandi temi o aree legate alla giurisdizione e amministrazione, ma soprattutto all'urbanistica e all'architettura, esponendo per ciascuno i dati acquisiti e sottolineando le lacune che solo le future indagini potranno colmare, tentando inoltre di cogliere l'evolversi della vita cittadina e la trasformazione che questa ha comportato nell'area urbana in quattro secoli di vita.

E' quindi indispensabile che questa grande sezione contenga una "postazione" riassuntiva incentrata sull'evolversi delle varie aree urbanistiche (postazione multimediale, con filmato o plastico con proiezioni etc. etc.)

### 5.1. Le cariche municipali

Tra i 49 ed il 42 a.C., *Vercellae* divenne *municipium* retto da magistrati (*quattuorviri*) e la comunità fu iscritta nella tribù *Aniensis*<sup>29</sup>.

La documentazione epigrafica ci offre spunti per conoscere alcuni nomi dei cittadini che ricoprirono cariche municipali e capire la strutturazione amministrativo-politica del *municipium*: i quattuorviri e altri magistrati municipali, i *seviri Augustales* ed il collegio sevirale, la plebe urbana e le associazioni professionali come il collegio degli *aediles* etc. etc.<sup>30</sup>.

**Materiali da esporre: NESSUNO**

#### STRUMENTI DIDATTICI

- **Video con epigrafi "parlanti"** conservate presso il Museo Leone e tramite il loro racconto-digressione sull'organizzazione municipale di Vercelli (preferibile a semplice pannello o ad eventuali calchi o riproduzioni al vero delle epigrafi.)
- Non sono da escludere **riproduzioni fotografiche a grandezza naturale su supporto rigido**, accompagnate da parlato.
- Si fornisce una **scelta delle principali epigrafi** (attualmente al Museo Leone) da riprodurre o inserire in video sull'organizzazione municipale:

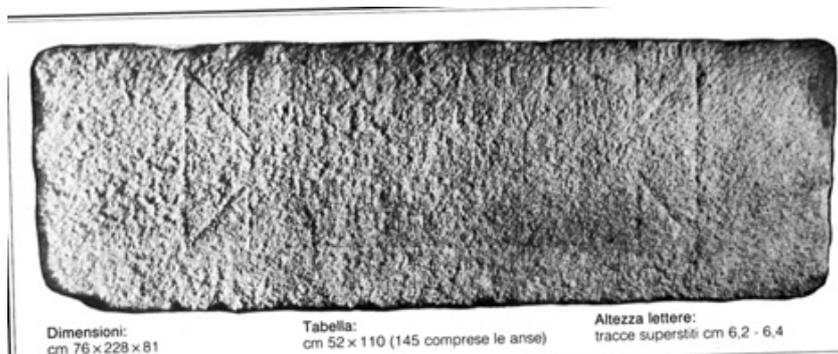
<sup>29</sup> RADKE, s.v. *Vercellae*, in RE, VIII A1, cc. 980-1; VIALE 1971, pp. 143 ss. e schede di riferimento; per la documentazione epigrafica cfr. RODA 1985.

<sup>30</sup> RODA pp. 22-42

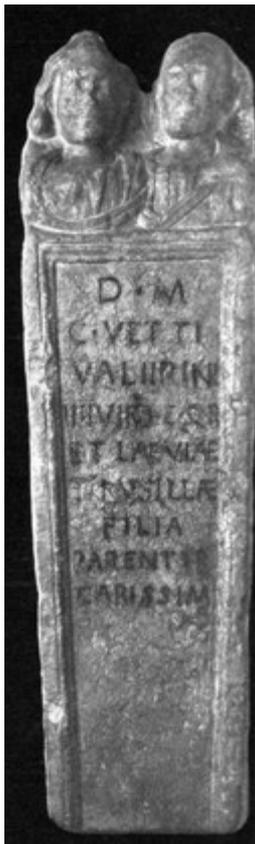
## I quattuorviri:



Tavola calcarea del **quattuorviro** *Aquillius Secundus* che integrò con una elargizione la somma già stanziata dal decurione *Rufus* (CIL V, 6661); tavola del **quattuorviro** *Didius Sabinus*, con incarichi nell'edilizia (CIL V, 6664).



Sarcofago del **magistrato municipale** *C. Erennius Amintas*, **equus romanus**, con indicazione della tribù *Aniensis* (CIL V, 6662).



Stele funeraria dell'**equus romanus** *C. Vettius* posta dalla figlia a lui e alla moglie *Laevia Drusilla* (CIL V, 6666)

### Il collegio sevirale:



Base con dedica a *Domitia Vettilla*, moglie del console *Roscius Paculus*, da parte dei **seviri Augustali** (CIL V, 6657); dedica onoraria ad un patrono da parte del collegio sevirale (CIL V, 6658).

### La plebs urbana e i cittadini abbienti:



Dedica della plebe urbana a *P. Valerius Clodius Lucretius Secundus* (CIL V, 6659)

## I Collegi professionali e le professioni:



Frammento che parla di un *aedilis* di *collegium* (CIL V, 6675); edicola funeraria del *caligarius* M. Clodius Maxumus e del suo liberto *Quadratus* .

### CONNESSIONE IN MUSEO O CON ALTRI MUSEI

Epigrafi conservate al Museo Leone di Vercelli.

### OSSERVAZIONI

Dal momento che non ci sono materiali è importante attirare l’attenzione del visitatore con un punto attrattivo, ad esempio, un video o un insieme di riproduzioni con “narrazione” in cui si “incontrano” i personaggi che rivestivano cariche municipali, come le persone comuni (professionisti, artigiani, liberti) che “vivevano” a Vercelli tra il I ed il II secolo d.C.

## 5.2. Le mura, l'impianto fognario e le strade

Questa sezione si prefigge di illustrare il reticolo murario e stradale noto della città antica. Dal momento che tali ricostruzioni sono ancora parziali e che molti elementi si sono colti durante gli scavi da spoliazioni e elementi in negativo, anche questa sezione dovrà utilizzare la multimedialità (video o plastico con proiezione) per far individuare i punti noti della rete infrastrutturale antica e analizzare gli elementi costruttivi di strade, fognature etc.

Per le **mura** si prenderanno in considerazione gli scavi dell'area di Via Quintino Sella-ex Eca e della caserma Bava<sup>31</sup>.

Per le **strade e l'impianto fognario** rimane fondamentale lo scavo di via Duomo 6-Collegio dal Pozzo<sup>32</sup>.

Dallo scavo di **Via Giovenone-via della Motta** si sono recuperati dati che permettono di affermare che verso la fine I a.C. (?) si assiste ad una sistemazione di un **percorso stradale glareato**; in età augusteo-tiberiana si registra la realizzazione di condotto fognario principale, probabilmente al di sotto del tracciato stradale basolato e con percorso coincidente con quello glareato. In seconda metà I d.C. avviene una drastica pianificazione con cambio funzionale da privata a pubblica di incerta destinazione, documentata dall'interruzione del condotto fognario e dalla cancellazione del percorso viario soprastante<sup>33</sup>.

Molti esempi di **canalizzazioni** vengono da scavi recenti di via Quintino Sella, dall'area del Monastero della Visitazione e da piazza Cavour; ipotesi di un **porto-canale** emergono dalle strutture di via **Pastrengo** dove è stato individuato un ampio canale (larghezza 11 metri), forse prosecuzione a sud della canalizzazione di via Quintino Sella. Il problema delle acque viene risolto in più punti della città con **bonifiche** in cui è utilizzato **materiale anforaceo**, come dimostra lo scavo di piazza Cavour 4.



Via Quintino Sella-area ex Eca: cavo di spoliazione del muro di cinta della città.

<sup>31</sup> SPAGNOLO 2007, pp. 112-113 e vedi *supra* in cap. 2 (via Q. Sella); *QuadAPiem* 1988, 4, p. 107.

<sup>32</sup> SPAGNOLO GARZOLI 1993, pp. 304-305; BRECCIAROLI TABORELLI 1996.

<sup>33</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2007, p. 111



Via Pastrengo: muro del porto-canale (a sinistra); via Quintino Sella, area ex-Eca: ingombro del canale evidenziato dalle frecce (a destra).



Via Quintino Sella, area ex-Eca: impianto di smaltimento delle acque.



Via Duomo 6-area Collegio dal Pozzo: tratto di basolato stradale.

**Temi e materiali da esporre:**

<p><b>Le bonifiche in città</b></p>	
<p>Eventuale <b>campionatura di contenitori da trasporto,</b> con forme intere e frammentarie, provenienti <b>dal drenaggio di p.zza Cavour (2004)</b></p> <p>8 ANFORE GIA’ RESTAURATE AL MUSEO DI ANTICHITA’:</p> <p><b>VALUTARE SE UTILE ESPORLE QUI O IN ALTRE SEZIONI (Es. Romanizzazione o commerci)</b></p>	
<p>Anfore da altre bonifiche cittadine: dallo <b>scavo delle Terme di via Simone da Collobiano</b></p> <p><b>(DA VISIONARE MATERIALI)</b></p>	

**STATO DI CONSERVAZIONE**

Alcune anfore sono restaurate, ma ci sono altri materiali da bonifica che possono eventualmente essere aggiunti e necessitano di lavaggio e restauro.

**MODALITA’ E ACCORGIMENTI ESPOSITIVI**

- In vetrina o possibile ricostruzione di bonifica con anfore collocate nella posizione di ritrovamento.

**STRUMENTI DIDATTICI**

- Si ritiene di escludere una ricostruzione di un tratto di basolato stradale perché già presente al Museo Leone. Si propone un **video** che riproponga con riferimento a luoghi attuali il percorso della viabilità antica come è possibile ricostruirla, partendo dalle strade dell’*XI regio* fino a quelle del vercellese, e ricostruisca sulla pianta di *Vercellae* romana i punti nel centro urbano che hanno restituito resti di mura, strade, condutture fognarie, e opere di canalizzazione e bonifiche (ovviamente supportati dalla documentazione grafica e fotografica disponibile).
- Un altro importante tema da trattare nel **video** o in **pannello** è costituito dall’analisi della struttura delle strade e del sistema fognario. Occorre inoltre un rimando alle fistole in piombo conservate al Museo Leone.



Fistola in piombo iscritta con il nome dell'*offinator* (Museo Leone)

#### CONNESSIONE IN MUSEO O CON ALTRI MUSEI

Col Museo Leone, dove sono conservate due *fistulae* in piombo iscritte e dove è ricostruito un tratto stradale con miliari.

#### OSSERVAZIONI

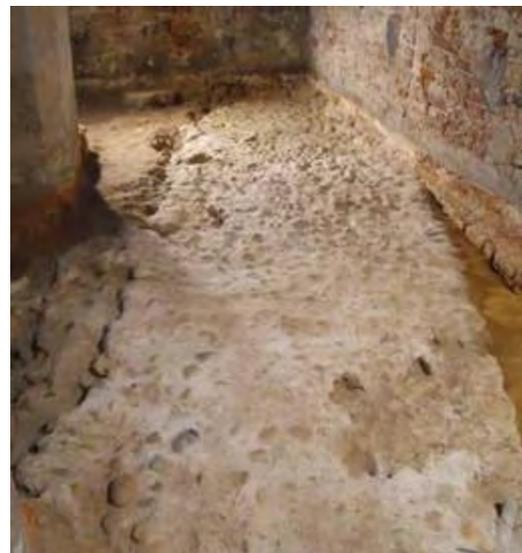
Deve essere una sezione che punta molto sul multimediale per poter dare l'idea delle infrastrutture antiche, vista la scarsità dei documenti materiali in nostro possesso.

### 5.3. L’edilizia pubblica

Questa sezione si propone di illustrare le principali aree pubbliche finora note della città romana e di esaminarne, tramite ricostruzioni e materiali di scavo, i monumenti conosciuti.

In via Giovenone-via della Motta tra il 1995 ed il 2000 si sono messe in luce strutture riferibili ad un **edificio pubblico di incerta destinazione**, ma dotato di ingenti murature e di apparato decorativo di rilievo, come indica il ritrovamento di frammenti di decorazione architettonica in marmo e stucco, rinvenuti nei livelli di distruzione, che costituiscono il piano di imposta di edificazioni post-medievali. La realizzazione di questo edificio si può collocare nella seconda metà/fine del I secolo d.C., quando una nuova e drastica pianificazione urbanistica interviene sull’area cambiando radicalmente la destinazione funzionale, da privata a pubblica, analogamente a quanto osservato in altri scavi del settore meridionale della città, come nell’area del Palazzo della Provincia, in via San Cristoforo<sup>34</sup>.

Scavi tuttora in corso nei cantinati di **Palazzo Centoris** (c.so Libertà-angolo via Giovenone) stanno rinvenendo strutture pertinenti ad **un edificio pubblico** che potrebbe fare parte della medesima sistemazione monumentale di quello di via Giovenone-via della Motta, nell’ambito di un’area di grandi proporzioni, la cui possibile identificazione come area forense rimane per ora una mera supposizione, che necessiterà di maggiori conferme archeologiche e approfondimenti dello studio.



Via Giovenone-via della Motta: strutture dell’edificio pubblico (a sinistra); c.so Libertà/via Giovenone: tratto di possente muratura nei vani cantinati di Palazzo Centoris (a destra).

<sup>34</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2007, p. 112. Per via San Cristoforo-Palazzo della Provincia cfr. SPAGNOLO GARZOLI 1994, pp. 346-348.

Nel settore S della città romana, tra gli attuali viale della Rimembranza e corso De Rege, era ubicato l’**anfiteatro**, messo in luce da recenti scavi sistematici e che presenta un orientamento E-W<sup>35</sup>.

Dal punto di vista planimetrico-strutturale rientra nella categoria degli anfiteatri a struttura piena e le dimensioni complessive per ora ricostruibili (m. 107 x 90) evidenziano un’ellisse poco accentuata, con arena arrotondata.

Si articola in tre *maeniani*, di cui l’interno e l’esterno realizzati in muratura piena di conglomerato di ciottoli a formare ampie piattaforme rispettivamente di 8 e 11 metri di ampiezza, mentre il centrale è contraddistinto da un sistema di sostruzioni radiali ravvicinate a sorreggere il terrapieno segmentato.

In corrispondenza dell’accesso W sull’asse maggiore si apriva, all’altezza del meniano centrale, un ampio vano non collegato all’arena e di destinazione incerta. L’elevato doveva essere in *opus vittatum mixtum* di ciottoli interi legati da malta tenace alternati a doppi filari di laterizi, presenti nell’alzato della muratura a cadenza di 90 cm circa. La maggior parte dei materiali per ora in nostro possesso proviene dagli strati interni di tale vano.

Dai livelli di distruzione si sono recuperati grandi frammenti in marmo lunense ricollegabili all’apparato decorativo del podio dell’arena e un piccolo frammento di lastra, sempre marmorea, con complessa e raffinata decorazione con elementi marini.

Non si sono ancora indagate stratigrafie che abbiano restituito materiali utili alla definizione cronologica dell’edificio, che per complessità costruttiva si avvicina anche agli anfiteatri a struttura cava canonica e che, per confronto con altri anfiteatri piemontesi (Pollenzo, *Eporedia*, Asti e *Libarna*), si può preliminarmente datare tra l’ultimo quarto del I secolo d.C. e l’inizio del II secolo d.C.



Strutture dell’anfiteatro viste dall’alto e ricostruzione tridimensionale

<sup>35</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2007, p. 113.

Le **Terme** cittadine erano probabilmente ubicate nell’isolato che affaccia su via Simone da Collobiano (area del Seminario Vescovile), dove scavi recenti (2003-2004), i cui risultati sono ancora in fase di studio, hanno messo in luce un settore di un grande edificio. Questo, per caratteristiche planimetriche e architettoniche, si può interpretare come complesso termale pubblico, esteso al disotto dell’edificio delle ex Scuole Cristiane, che presenta corrispondenze con murature identificate recentemente nelle cantine di un immobile sul lato opposto della strada, all’angolo con via Monte di Pietà<sup>36</sup>.

Le strutture messe in luce, conservate a livello di ipocausto e di murature di fondazione, ridotte dal sistematico spoglio antico del materiale edilizio e da pesanti interventi moderni, sono parte di una vasta sala a pianta centrale.

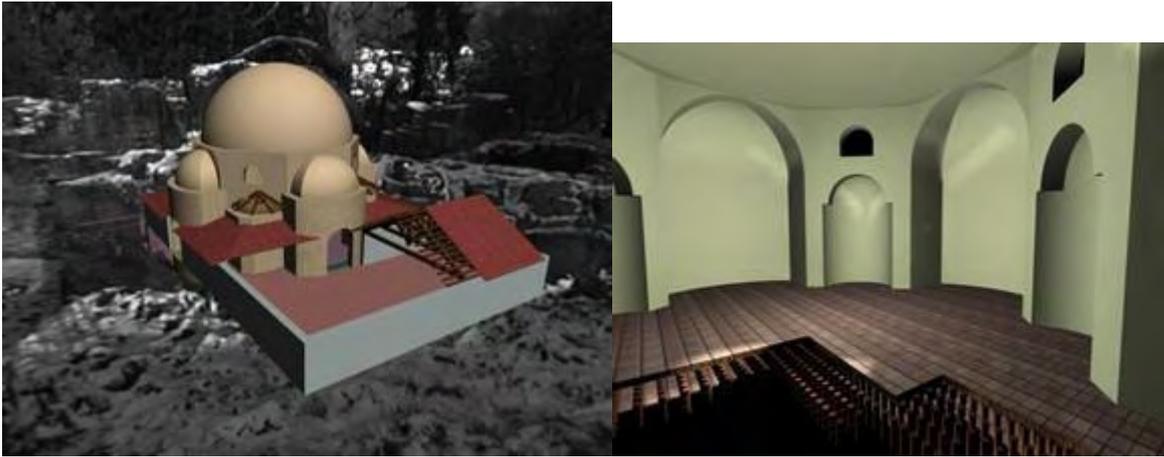
Lo sviluppo planimetrico restituisce un ambiente a pianta simmetrica, forse ottagonale di più di 300 m<sup>2</sup>, con pareti perimetrali caratterizzate da absidi maggiori ad arco ribassato, disposte sugli assi principali, tra loro raccordate da absidi minori semicirculari. L’articolazione planimetrica è regolarizzata esternamente attraverso l’iscrizione in una struttura quadrangolare in cui sono ricavati ambienti di incerta destinazione e una piccola vasca (*solium*) per acqua calda. Un ampio corridoio di servizio, con accesso tramite la scala dall’angolo NW, correndo lungo il perimetro W doveva condurre ai *praeefurnia*, per ora non identificati.

Una possibile datazione del complesso tra la fine del I e il II secolo d.C. si è ottenuta, in assenza di materiali datanti in strato, dall’analisi al radiocarbonio dei frammenti in legno, residui delle armature di gettata a perdere, rinvenuti all’interno di alcuni tratti delle murature in fondazione.



Terme pubbliche: strutture rinvenute e pianta ricostruttiva

<sup>36</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2077, pp. 114-115; per i rinvenimenti al di sotto del complesso delle ex Scuole Cristiane: VIALE 1971, p. 37. Il complesso termale pubblico potrebbe anche essere collegato a una costruzione ellittica rinvenuta nel 1929 poco più a sud, in via Monte di Pietà, interpretata come cisterna o ninfeo: VIALE 1971, p. 36.



Terme pubbliche: ricostruzione generale e dell’ambiente con *suspensurae*

In via Pastrengo le caratteristiche costruttive e l’adiacenza alla sponda settentrionale di un ampio canale (vedi *supra*, cap. 5.2) di una serie di ambienti probabilmente di servizio, unitamente alla presenza dei resti di una rampa di accesso laterale e la disposizione della stratigrafia interna, che indicherebbe un lento scorrere delle acque, potrebbero consentire l’interpretazione dei resti come riferibili ad una struttura di porto-canale con annessi **horrea o magazzini**<sup>37</sup>.

---

<sup>37</sup> SPAGNOLO GARZOLI 2007, p. 112.

### 5.3.1. L’edificio pubblico di via Giovenone

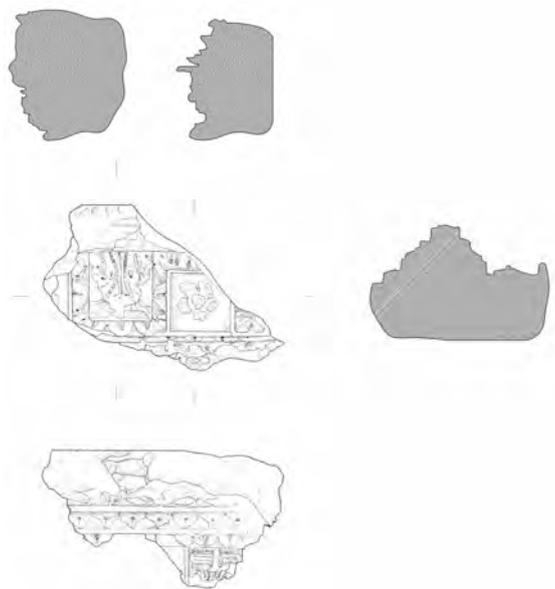
#### Temi e materiali da esporre:

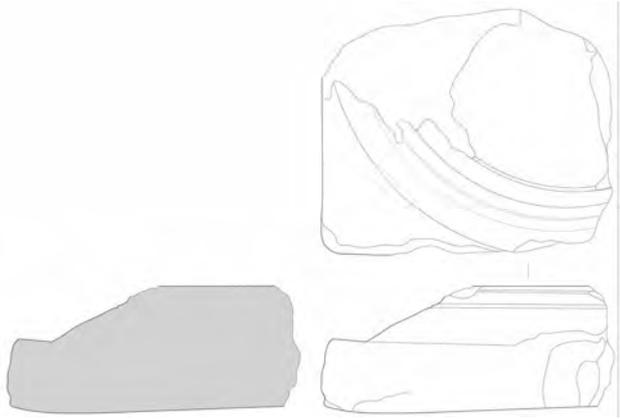
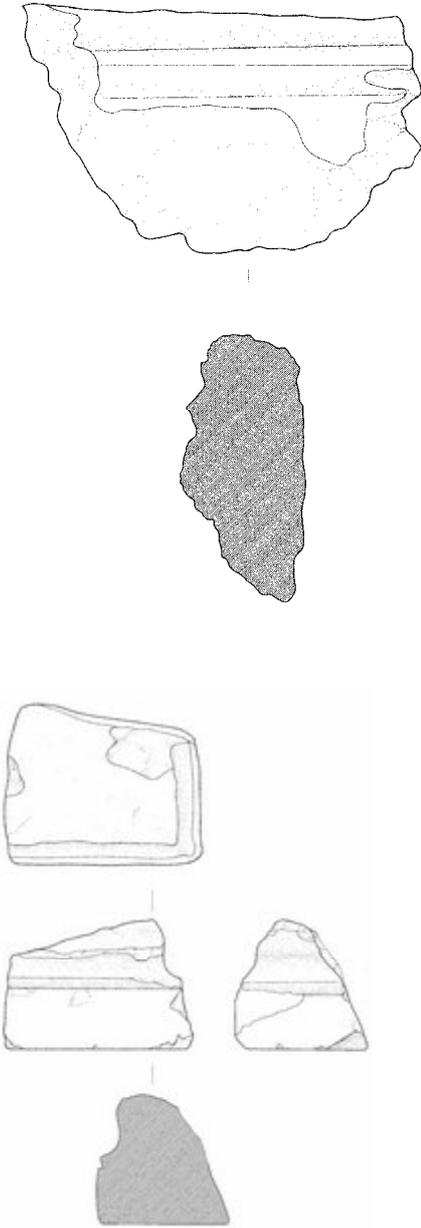
Elementi strutturali e decorativi	
<p>Rivestimento in intonaco di colonna con base in laterizio</p> <p>Inv. 00000; alt. cons. 65; largh. 40 circa.</p>	
<p>Scelta di frammenti di intonaco dipinto di rivestimento parietale</p>	
<p>Cornice in marmo bianco con modanature decorate e dentelli</p> <p>US 155</p>	

Cornice in marmo bianco con  
decorazione di mensole e rosette  
US 145



Cornice in marmo bianco con  
decorazione di mensole e rosette  
US 145



<p>Base di colonna in laterizio</p>	
<p>Cornice in marmo</p>          <p>Base in marmo (?)</p>	

### 5.3.1. L’anfiteatro

#### Temi e materiali da esporre:

##### Elementi decorativi e materiali datanti

Lastra di rivestimento in marmo con decorazione costituita da elementi marini (delfini e conchiglia) disposti specularmente sull’asse di un tridente sorgente da elementi vegetali e affiancato da una figura di lucertola o gecko.

Inv.136=137/1 (Alt. 32 cm; largh. cons. 18; spess. 3,2)

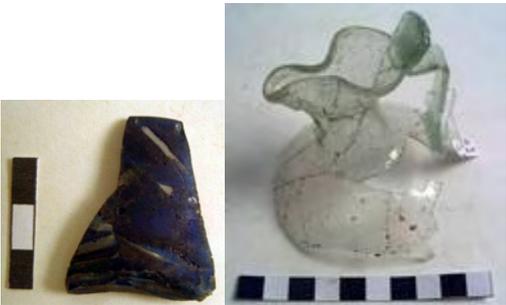


Lastra di marmo bianco con listello  
Inv. 105/2 (Lungh. 7,9 cm; largh. 12,3 cm; spess. 2,5 cm)



Cornice in marmo bianco  
Inv. 234/4 (Alt. 23 cm; Lungh. 45 cm; spess. 13 ca)



<p>Frammento di lastra in marmo con rilievo fitomorfo</p> <p>Inv. 238/9 (Lungh. 9,4 e 11, 8; alt. 9,7 e 7,4; spess. 2,5 e 2,2)</p>	
<p>Frammento di pavimento in cocciopesto</p> <p>Inv. 234/7 (Lungh. 29; largh. 19; spess. 9)</p>	
<p>Probabile peso per velario in piombo</p> <p>Inv. 136=137/14 (Alt. 30; largh. 30,5; spess. 4; Kg. 36 ca)</p>	
<p>Materiali provenienti dagli strati di distruzione del vano non collegato all'arena:</p> <p>Scelta di <b>Vetri</b></p> <p>fr. coppa vetro blu con inserti bianchi</p> <p>Inv.106/2 (Alt. cons 3,2; diam. orlo 11 ca)</p> <p>olpetta trilobata Isings 56b</p> <p>Inv. 247/14 (Alt. cons. 7,8 cm; lungh. 5,2 cm)</p>	

<p>frammento di bottiglia Inv. 247/16 (Alt. cons. 2,9; diam. orlo 4,4 cm)</p> <p>Piatto Isings 45 Inv. 251/10 (Alt. cons 4,2 cm; diam. orlo 25 cm)</p> <p><b>SI POSSONO ANCHE ESPORRE IN ALTRE SEZIONI (DOMUS; PRODUZIONI E COMMERCIO)</b></p>	 
<p><b>Scelta di ceramiche da tavola</b></p> <p>Frammenti di piatti di sigillata africana (Inv. 230/1)</p> <p>Boccaletto in argilla depurata (Inv. 230/2)</p> <p>Piatto in sigillata tardopadana con bollo (Inv. 238/1)</p> <p>Piatto (parzial. ricomposto) in sigillata regionale tarda con bollo (MCM) (Inv. 247/1: Alt. cons 5 cm; diam. orlo 30 cm)</p>	    

<p>Coppetta in sigillata norditalica (Inv. 247/4; Alt. cons 3,6 cm; diam. orlo 9,5 cm)</p> <p>Coppe in ceramica comune di produzione locale (Inv. 274/4 e 247/6)</p> <p><b>SI POSSONO ANCHE ESPORRE IN ALTRE SEZIONI (DOMUS; PRODUZIONI E COMMERCII)</b></p>	
<p><b>Scelta di vasellame da dispensa e da cucina</b></p> <p>Bacino-mortaio in marmo (Inv. 238/7; Alt. cons 5,5 cm; diam. orlo ric 19,6 cm)</p> <p>Coperchio in c. comune depurata (Inv. 230/4; Alt. cons 5,3 cm; diam. 5,5 cm)</p> <p>Frammento di olla in c. comune grezza (Inv. 230/3; Alt. cons 11 cm; diam. 20 cm ca)</p> <p>Tegami in c. comune grezza (Inv. 251/6; Alt. cons 8 cm; diam. orlo 30 cm)</p> <p><b>SI POSSONO ANCHE ESPORRE IN ALTRE SEZIONI (DOMUS; PRODUZIONI E COMMERCII)</b></p>	

Scelta di **contenitori da trasporto**

Parte di anfora Tripolitana 1 (rarietà!)  
(Inv. 166/1; Alt. max cons 20,4; diam. 14 cm)

Frammento ansa di anfora Cretoise 4  
(Inv. 259/1; Alt. cons 10,8 cm)

Orlo di anfora Dressel 6B con bollo  
(Inv. 220/1; Alt. cons 8,1; diam. orlo 15 cm)

**SI POSSONO ANCHE ESPORRE IN ALTRE SEZIONI (DOMUS; PRODUZIONI E COMMERCII)**



Scelta di **oggetti dell'instrumentum o della sfera personale**

Lucerna a volute con disco decorato da anfora  
(Inv. 238/2; L 8,7 cm; diam. 5,9 cm; Alt. 2,5 cm)

Spilloni e ago in osso (Inv. 238/15; 7B/1)

Pedina in osso (Inv. 251/13)

**SI POSSONO ANCHE ESPORRE IN ALTRE SEZIONI (DOMUS; PRODUZIONI E COMMERCII)**



Scelta di **monete**

(sono tantissime: dal II al IV secolo d.C.)



SI POSSONO ANCHE ESPORRE IN ALTRE SEZIONI (Es. COMMERCII)

I ludi gladiatori

Lucerna con disco decorato da due gladiatori

Necropoli di via Asiago, T. 36

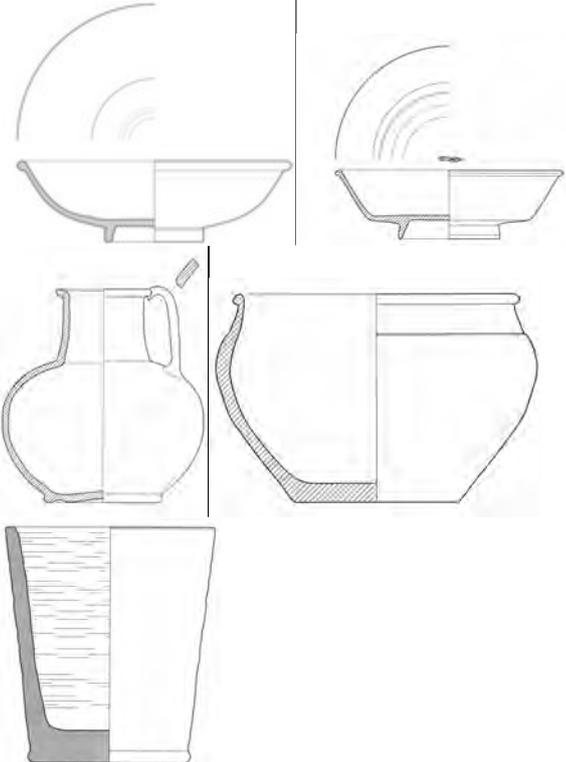
Inv. 58775

+ eventuale lucerna con biga da Via Asiago T. 8 Inv. 59243



### 5.3.2. Le Terme

#### Temi e materiali da esporre:

Elementi datanti	
<p><b>Scelta di materiali</b> vari di I – II secolo d.C. e delle fasi di distruzione e abbandono (fino al VI sec. d.C.)</p> <p>Scodelle in sigillata tardopadana (Inv. 133/2: diam. orlo 29 ca; alt. 9; Inv. 133/1);</p> <p>Brocca in c. comune (Inv. 133/7)</p> <p>Olla da cucina in c. grezza (Inv. 141)</p> <p>Vaso in pietra ollare (Inv. 86/4)</p> <p>Vari frammenti con bolli e moneta (Inv. 122/1; 132/2; 49/2; 18/1; 141/2; 202/2; 49/1; 190/1)</p>	 

<p>SI POSSONO ANCHE ESPORRE IN ALTRE SEZIONI (Es. COMMERCII E PRODUZIONI PER I MARCHI E DOMUS PER I REPERTI INTERI)</p>	
<p>eventuale braccio di statua in marmo e altri reperti</p>	

#### STATO DI CONSERVAZIONE

I materiali necessitano ancora di restauri e integrazioni.

#### MODALITA' E ACCORGIMENTI ESPOSITIVI

- In vetrina: si stima **1 vetrina** con due ripiani.

#### STRUMENTI DIDATTICI

- **Eventuale video** che colloca gli edifici pubblici nel reticolo urbano e con foto di scavo e rendering permette di cogliere le ipotesi ricostruttive di ambienti testimoniati da lacerti murari e strutturali. Delle terme si dispone già di rendering.

#### CONNESSIONE IN MUSEO O CON ALTRI MUSEI

Rimando alle eventuali aree archeologiche della città (se accessibili) e rimando ai molti reperti in marmo e di statuaria, probabilmente provenienti da aree pubbliche, conservati al Museo Leone. Esempi:



Reperti al Museo Leone: Capitello in marmo da S. Maria Maggiore dove era riutilizzato come acquasantiera (a sinistra); Frammento di basamento in marmo decorato da via San Cristoforo (a destra).



Frammenti di statue al Museo Leone, provenienti da via San Cristoforo: parte di piede alato in marmo (a sinistra), zoccolo in bronzo dorato (al centro) e braccio in bronzo (a destra)

#### OSSERVAZIONI

Occorre puntare molto sul multimediale o sulle ricostruzioni per dare l'idea degli edifici nella loro forma originaria .

La lastra decorativa dell'anfiteatro, reperto particolarmente pregiato, come pure i reperti architettonici dallo scavo di via Giovenone, devono essere esposti in modo che ne vengano esaltati il materiale e gli elementi decorativi, ma anche che si capisca, con confronti con altri anfiteatri la possibile collocazione originaria.

## 5.4. L’edilizia privata

Questa sezione si prefigge di far cogliere le caratteristiche architettoniche dell’edilizia privata di *Vercellae* romana, partendo dai dati materiali in nostro possesso, riferibile per ora solo ad un’edilizia di ceto medio-alto, testimoniata da un numero elevato di *domus*, sparse in tutto il reticolo cittadino e spesso caratterizzate da finiture di pregio (pavimenti, pitture parietali etc.). Si desidera inoltre, proponendo la ricostruzione di alcuni ambienti tipici delle *domus* romane (triclinio e gineceo) far percepire la vita quotidiana che si svolgeva in queste case, coadiuvati dai molti materiali mobili rinvenuti (ceramiche, vetri, oggetti d’uso personale).

Ampia e complessa è la documentazione archeologica legata all’edilizia privata del *municipium*: in moltissimi scavi si sono rinvenute resti di strutture che hanno permesso di ricostruire, spesso parzialmente, complessi residenziali di pregio, e di delinearne le diverse fasi costruttive dall’età augustea fino a quella tardoantica.

In via San Michele-**Palazzo Langosco** sono emersi i resti di una *domus* romana con pavimenti in signino bianco e rosso<sup>38</sup>, ma il complesso residenziale (*domus*) che senza dubbio ha restituito la più vasta e pregiata documentazione relativa agli apparati decorativi è nell’area del **Brut Fund**, dove gli scavi sistematici condotti dalla Soprintendenza Archeologica (1987)<sup>39</sup> hanno interessato un’area di 800 m<sup>2</sup>.

Si è messa in luce una fase insediativa monumentale con un edificio, la cui estensione definitiva resta da definire non essendo stati rinvenuti i muri perimetrali, era composto da otto ambienti affiancati in senso E/W, con la presenza di corridoi tra gli ambienti. Alcuni ambienti conservano ancora parte di pavimentazioni di notevole impegno costruttivo, come l’ambiente A, triclinio, con signino a matrice rossa e fascia risparmiata a losanghe bianche e nere ed emblema quadrangolare, indicante la posizione della mensa; dal recupero del materiale dei crolli degli intonaci si è potuto ricostruire la decorazione delle pareti e del soffitto dell’ambiente L.

Benché la costruzione della *domus* si collochi in età augustea, cui si riferiscono le pavimentazioni, la decorazione parietale a ghirlande e nastri, come quella del soffitto, si collocano nel corso del II secolo d.C. e dunque nell’ultimo periodo di vita della *domus*, utilizzata fino alla prima metà del II secolo d.C., come documentato dal rinvenimento di una moneta di età adrianea in uno strato di crollo<sup>40</sup>.

Se la *domus* del Brut Fund può essere presa come esempio più completo a cui aggiungere la ricca, seppur meno completa documentazione proveniente da altri scavi, l’indagine archeologica in **via Giovenone-via della Motta** (1995-2000) ha restituito, su preesistenze dell’insediamento indigeno, un impianto costituito da una serie di ambienti contigui, tutti caratterizzati dalla presenza di uno o più focolari strutturati che hanno restituito resti di cibo. Le murature perimetrali sono realizzate in laterizi o argilla cruda rivestita da intonaco bianco. Tale impianto è stato interpretato, più che come una sequenza di singole unità abitative, come **botteghe per la preparazione di pasti**, forse *cauponae* a

<sup>38</sup> SPAGNOLO GARZOLI 1994.

<sup>39</sup> *QuadAPIem* 8, 1988, pp. 244-250; *QuadAPIem* 14, 1996, pp. 263-266; PANTÒ-MENNELLA 1994, pp. 387-388;

<sup>40</sup> Ripresa di utilizzo in IV-V d.C. come zona sepolcrale di un unico nucleo familiare, poi occupata dalle strutture romaniche della chiesa di S. Stefano “de Civitate”.

giudicare dalla presenza dei resti di un grosso banco nelle cui adiacenze ancora era presente vasellame da cucina. Il complesso sembra attivo già nella seconda metà del I secolo a.C. e fino all’inizio del successivo, con la stessa destinazione funzionale anche dopo che l’area ha subito una prima ristrutturazione con la sistemazione di un percorso stradale glareato che segue l’orientamento delle strutture. In età augusteo-tiberiana risale probabilmente la costruzione di una *domus* di fronte all’impianto delle botteghe.



Brut Fund: decorazione pavimentale dell’ambiente A, tuttora *in situ*



Via Giovenone: botteghe con focolari (a sinistra) e particolare della struttura del piano di lavoro con stoviglie

**Temi e materiali da esporre:**

**Le domus: elementi strutturali e decorativi**

Pavimento in mosaico,

**Banca Popolare**

Inv. 00000



**Pavimento in *opus signinum*** con  
inserti di tessere nere e fascia  
perimetrale nera  
da **via Fratelli Laviny** (scavo tuttora  
in corso)  
Inv. 00000; Lungh. m 2,60; largh. 1,65



**DA RESTAURARE.**  
**CONSERVATO PRESSO DEPOSITO  
CIVICO DI VIA Q. SELLA**



Ricomposizione della decorazione del  
soffitto a intonaco policromo  
(*domus* del **Brut Fund**;  
Inv. 0000; alt. 2,50 m; largh. 1,28 m)



Ricomposizione della decorazione a  
intonaco di due lesene  
(*domus* del **Brut Fund**;  
Inv. 0000; alt. 2,70 m; largh. 0,65 m)

LE DECORAZIONI SONO 2, DI  
DIMENSIONI IDENTICHE: MANCA  
UNA FOTO



Intonaci parietali  
(dallo scavo della **Casa di Riposo**)  
Inv. 00000: dimensioni: 20 x 30 cm al  
massimo





## Temi e materiali da esporre:

### Il triclinio romano: materiali della mensa romana

**ALTRI MATERIALI SI POSSONO  
ANCORA ATTINGERE DA CORREDI  
TOMBALI NON ESPOSTI**

Scelta di **piatti e coppe in terra sigillata** ricostruibili quasi interamente. Esempi da implementare:

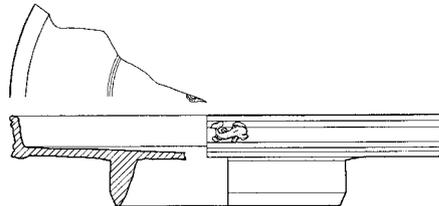
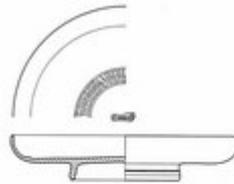
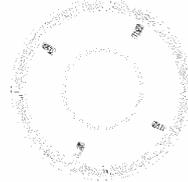
Piatto Conspectus 12  
in terra sigillata italica con bollo del  
fabbricante (P.ATTI),  
ricomponibile quasi interamente  
(via Giovenone, Inv. 297/2:  
alt.4.2; diam. orlo 46; diam. base 20)

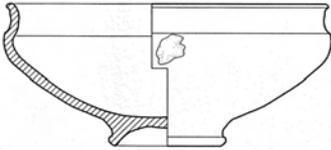
2 Piatti Conspectus 4  
terra sigillata italica con bollo del fabbricante  
C.MVRRRI  
ricomponibile quasi interamente  
(via Giovenone; Inv. 207 /3: alt. 3.3; diam..  
base 12;  
Inv. 227/6; alt.3.3; diam. orlo 16.2; diam.  
base 8)

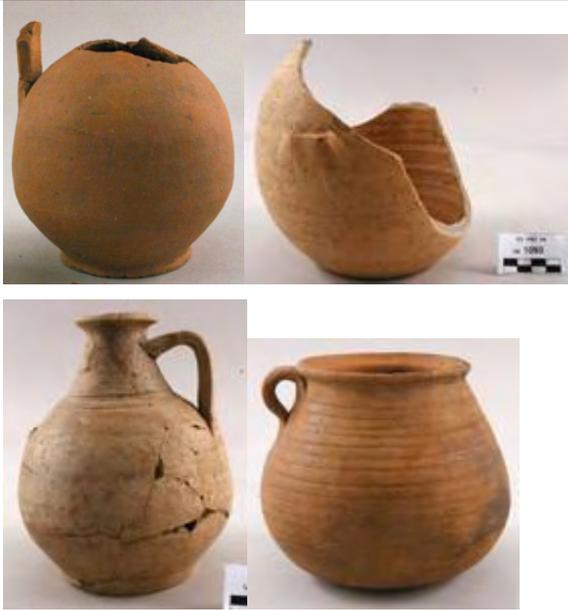
Piatto Conspectus 20  
in terra sigillata italica  
ricomponibile parzialmente  
(via Giovenone, Inv.. 231/1:  
diam.. fondo 10; diam. orlo 16; h. 4)

Piatto  
in terra sigillata norditalica  
da integrare  
(via Asiago, T. 18; Inv. 67357)

Coppa  
in terra sigillata norditalica  
da ricomporre e integrare  
(via Asiago; Inv. 68503)



<p>Coppa Conspectus 32 terra sigillata italica, parzialmente ricomponibile (da restaurare) (via Giovenone: Inv. 227/7: alt. 3.8; diam. orlo 8)</p> <p>Boccale simile a Conspectus 50.1, terra sigillata italica (?) da integrare (C.so Prestinari: Inv.88819: diam. piede 5.6)</p> <p>Coppa con pigmei e gru (C.so Prestinari, T. 40: Inv. 88703; Alt. 7,8; diam. orlo 14.4; diam. base 6.9)</p> <p><b>VALUTARE SE METTERLA QUI O IN NECROPOLI O IN COMMERCII</b></p>	  
<p>Scelta di <b>coppe in ceramica a pareti sottili o comune depurata,</b> intere o ricostruibili quasi interamente. Es:</p> <p>Coppa in c. depurata, mutila, (via Giovenone; Inv. 227/5: alt. 6.6; diam. orlo 14; diam. base 5)</p> <p>2 coppe in c. depurata, (Tomba 36 di C.so Prestinari)</p> <p>coppa in c. depurata con bugne da c.so Prestinari: Inv. 88830: da riempimento buca con vaso- fruttiera; alt. 8; diam. orlo 13.5; diam. base 6.4)</p>	  

<p>Inv. 88873 (con tracce di vernice): alt. 4.5; diam. orlo 8; diam. fondo 3.4</p> <p>Coppe a pareti sottili (C.so Prestinari, US 1055/1; Inv. 88892; diam. orlo 10.4; alt. 8; diam. fondo 4)</p> <p>(via Asiago, T. 78; Inv. 67246)</p>	
<p><b>Scelta di vasellame da mensa in ceramica comune e vetro da vari contesti:</b></p> <p>da C.so Prestinari: Olpe: Inv.. 88872; alt. 11.3; diam. base 7</p> <p>Olla biansata: Inv.88894; Alt. 17; diam. base 9.6</p> <p>Anforetta: Inv.. 88871;alt. 17.1; diam. orlo 5.1; diam. base 8.2</p> <p>Olletta: Inv. 88829; alt. 10.8; diam. orlo 8.4</p>	

<p>Scelta di <b>semi carbonizzati di frutti, e resti di pasto</b> da pozzo di c.so Prestinari</p> <p><b>CI SONO RESTI OSSEI ANIMALI DA PIU' CANTIERI</b></p>	
--	--

### Temi e materiali da esporre:

#### L'illuminazione della domus: le lucerne

**ALTRI MATERIALI SI POSSONO ANCORA ATTINGERE DA CORREDI TOMBALI NON ESPOSTI**

Scelta di **lucerne** da vari contesti

(C.so Prestinari:  
Inv. 00000; da US14  
Inv.88818; lung. 9; diam.. 6; alt. 2 (IV sec.d.C.)  
Inv..88831 (marchio IEGIDI; da riempimento pozzo): lung. 7.6; alt. 2.1

Inv. 88874: lung. 9.6; diam. 8)

(Via Asiago:  
T.8: Inv. 59240, 59242, 59243, 59238; una con biga e *firmalampe* con bollo CARINI)

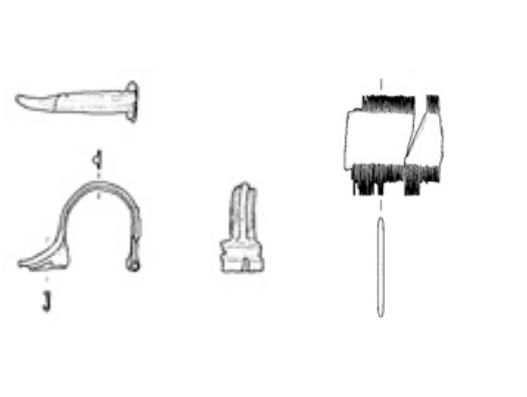


<p>T. 52: Inv. 67244 con bollo STROBILI T. 85: Inv. 67351 con disco decorato</p>	
--	--

**Temi e materiali da esporre:**

L'area muliebre della *domus* e gli elementi di arredo

<p><b>ALTRI MATERIALI SI POSSONO ANCORA ATTINGERE DA CORREDI TOMBALI NON ESPOSTI</b></p> <p><b>10 pesi da telaio</b> da via Giovenone Inv. 250/1-10; alt.13-10.6; lung. base 7.4- 6.5; largh. base 4,6-2.1</p>	
<p><b>Fusaiola fittile</b> da via Aravecchia, Inv .102/6: d. 4.3</p> <p>Ago in osso scavi Anfiteatro, Inv. 7B/1 <b>SE NON ESPOSTO IN ANFITEATRO</b></p>	
<p><b>Elemento decorativo di mobile (?)</b> da Collegio dal Pozzo (Inv. Sp/00)</p>	
<p><b>Chiavi, serrature ed altri elementi strutturali dell'arredo domestico:</b></p> <p>da c.so Prestinari: chiave in bronzo: Inv. 88826: lung. 5.9; largh. max. 2.6</p>	

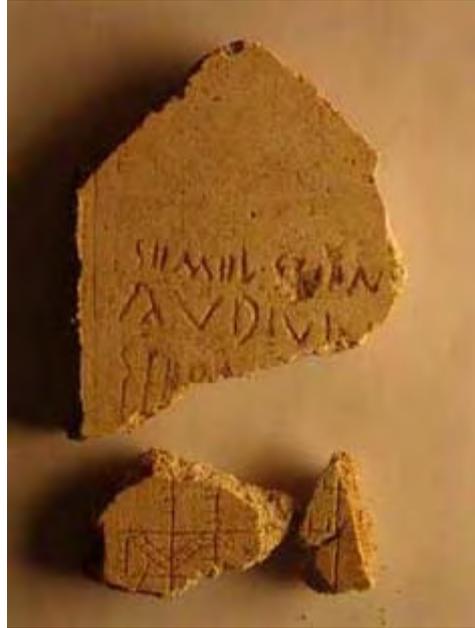
<p>parte di serratura: Inv. 88835: lungh. 5.4; largh. 5.4</p> <p>da Via Q.Sella-Ex Eca chiave e astuccio in bronzo Inv. 249/00; 249/00</p>	 <p>The photograph shows two items. The top item is a square, golden metal fragment with a central hole and four smaller holes at the corners. The bottom item is a dark bronze key and its sheath, with a small white card next to it containing the handwritten text: 'V. VIA Q. SELLA EX ECA LB 249'. A black and white scale bar is visible at the bottom of the photograph.</p>
<p>Elementi della sfera personale</p> <p>fibula in bronzo da Collegio dal Pozzo Inv.. Sp/37</p> <p>pettine in osso da Collegio dal Pozzo Inv. Sp/38</p> <p><b>AGGIUGERE EVENTUALMENTE BALSAMARI, SPECCHI ETC: DA NECROPOLI</b></p>	 <p>The image contains three line drawings. On the left is a fibula, a curved metal object with a long foot. In the center is a small, rectangular object with a central slot. On the right is a comb, a rectangular object with a series of teeth along one edge and a long handle.</p>

**Temi e materiali da esporre:**

**Cucina e *caupona*: materiali da cucina e dispensa**

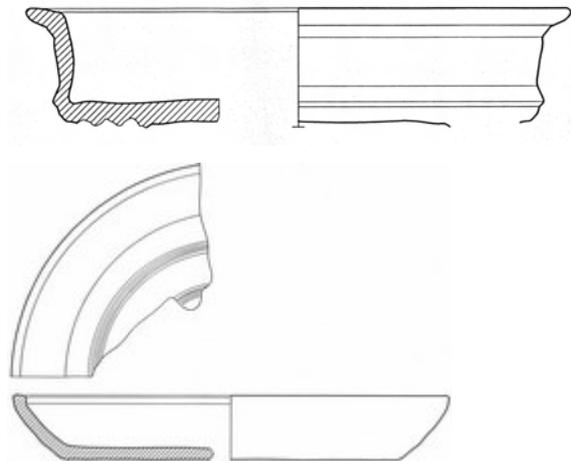
Frammento di intonaco inciso,  
(interpretabile come tavola da gioco?)  
(graffito: SEMEL. [...] / AVDIVI. / STV[...] /  
[...]; motivo geometrico o scacchiera.)

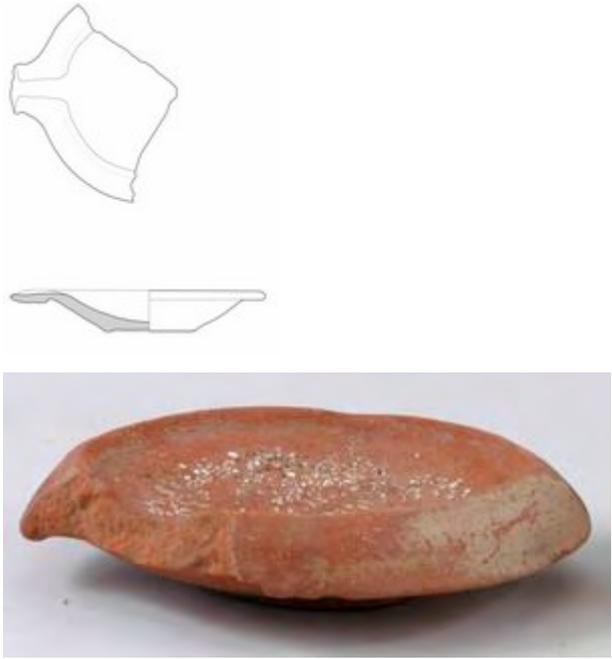
Inv.143/5: Misure: frammento A: 11.1 x 9:  
frammento B: 5.4 x 3.8; frammento C: 3,6 x  
2,4.



Scelta di tegami da cucina  
da via Giovenone:  
Inv. 231/2: alt. 5; diam. fondo 19; diam. orlo  
23; Inv. 227/2: alt. 3.9; diam. orlo 41;

da c.so Prestinari, T. 36:  
Inv. 88803; alt. 5,2; diam. orlo 20.5.



<p>Mortai da cucina da vari contesti</p> <p>da via Giovenone: Inv. 227/4: alt. 5.6; diam. 29; diam. base 10.7</p> <p>da c.so Prestinari: Inv. 88891: diam. orlo 23; alt. 6.2</p>	 <p>The image contains three visual elements: a line drawing of a mortar's profile, a line drawing of a mortar's base, and a photograph of a reddish-brown, oval-shaped mortar.</p>
<p>Olle da cucina da vari contesti</p> <p>da c.so Prestinari: Inv. 88885: diam. orlo 9.6; diam. max. 15; alt. 15.5.</p> <p>da via Aravecchia Inv. 124/19: d. orlo 12; alt. max 14.4</p>	 <p>The image contains two visual elements: a photograph of a broken, reddish-brown ceramic olla and a line drawing of a whole olla with a rim and a handle.</p>
<p>Casseruola in bronzo</p> <p>da c.so Prestinari (alt. 12,5)</p> <p>Attualmente al restauro</p>	 <p>The image shows a photograph of a green patinated bronze casserole with a handle. A black and white scale bar is visible to the left of the object.</p>

<p>Contenitori da trasporto: da c.so Prestinari, US 114</p> <p><b>SI PUO' ESPORRE QUI O NEI CAPITOLI COMMERCIALI</b></p>	
<p><b>ALTRI MATERIALI SI POSSONO ANCORA ATTINGERE DA CORREDI TOMBALI NON ESPOSTI</b></p>	

#### STATO DI CONSERVAZIONE

- Molti reperti ceramici devono essere sottoposti a restauro integrativo.
- Il mosaico di via Laviny è da restaurare.

#### MODALITA' E ACCORGIMENTI ESPOSITIVI

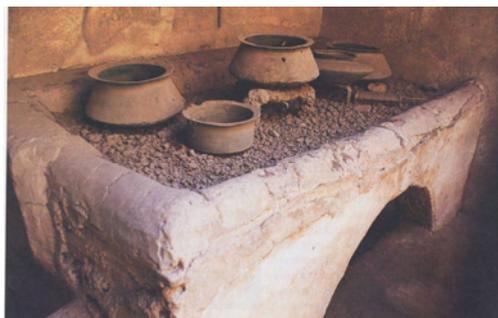
- Valutare la possibilità di **ricreare un ambiente di domus con la ricostruzione della sala da pranzo** del Brut Fund (pavimento con foto pavimento signino con emblema + soffitto e lesena intonacati) con eventualmente alle pareti riproduzioni di scene con triclini (da pittura parietale pompeiana): i materiali riferibili alla mensa possono essere esposti nell'ambiente ricostruito. Possibile **ricostruzione anche di un bancone di bottega** (caupona).
- Alcuni oggetti possono essere esposti su piani all'interno dell'ambiente ricostruito (triclinio o bottega) con l'intenzione di dare l'idea degli oggetti che venivano portati in mensa, e così pure per i materiali della bottega. I materiali in eccesso o nell'eventualità che non si scelga la "ricostruzione" proposta degli ambienti devono essere esposti in **vetrine, almeno 2**, con due piani ciascuna.
- I semi di vari **frutti carbonizzati** rinvenuti nel pozzo di c.so Prestinari possono essere esposti entro reperti in ceramica; si possono poi aggiungere anche cereali e legumi essiccati (moderni) per far capire l'alimentazione.
- Particolare risalto va dato ai **reperti lignei** da c.so Prestinari: si tratta di un ritrovamento eccezionale, vista la deperibilità del materiale: occorre quindi enfatizzarli con una posizione di eccellenza e con luci appropriate.
- Il frammento di intonaco con probabile gioco da via Giovenone deve essere ben contestualizzato e ben illuminato.

## STRUMENTI DIDATTICI

- La semplice pannellistica non sembra esaustiva per far cogliere l’atmosfera della sala da pranzo romano; piuttosto **video** insieme a *caupona* (vedi sotto).
- **Video** con ricostruzione della *caupona* di via Giovenone con l’ausilio della documentazione pompeiana .
- **Pannello** o video **su alimentazione**, con l’ausilio di documentazione pittorica pompeiana o ricostruzioni moderne. **Es:**



- Nell’area dedicata alla *caupona* (bottega) rimando alla *Lex Tappula* conservata al Museo Leone, o inserita in eventuale video o riprodotta a grandezza naturale a fianco e in connessione con il frammento di intonaco graffito da via Giovenone (altra documentazione didattica utilizzabile: statuetta di “giocatori di taverna” in ambra da Gravelona Toce; affreschi pompeiani).



cucina di  
Pompei

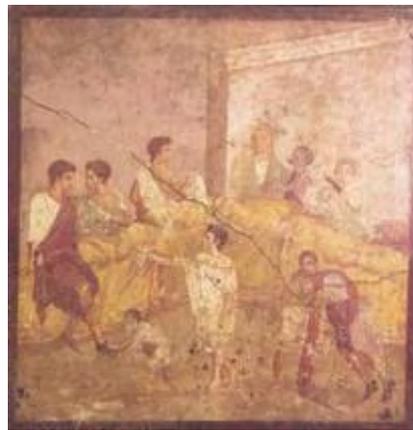
via Giovenone: botteghe con focolari



Via Giovenone: resti di bancone



Bancone di *caupona* a Pompei



triclinio  
pompeiano e  
affresco con  
scena triclinare

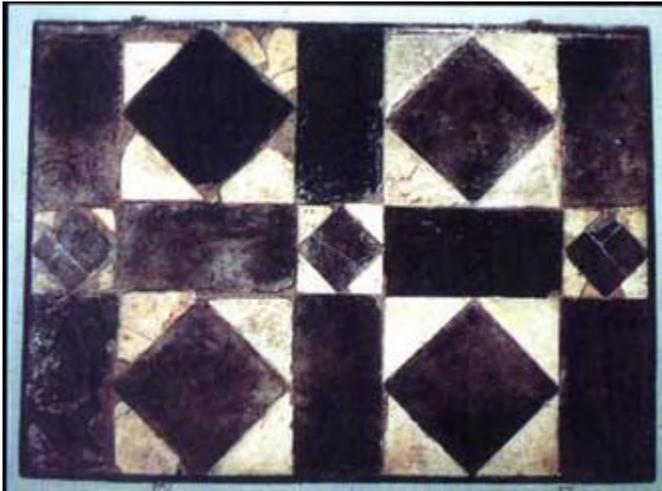


La tavola della “*Lex Tappula* “ (Museo Leone)

### CONNESSIONE IN MUSEO O CON ALTRI MUSEI

Rimando ai resti pavimentali conservati al Museo Leone.

Rimando alla *Lex Tappula* conservata al Museo Leone in riferimento ai materiali della *caupona* e soprattutto al frammento di intonaco iscritto; rimando ai “giocatori di taverna” in ambra dalla necropoli di Gravellona Toce (Museo di Antichità di Torino).



Pavimento in *opus sectile* dallo scavo dell'ex Collegio delle Orfane (Museo Leone)



Pavimento in *opus sectile* da piazza Cavour (Museo Leone)

## 5.5. I culti e le necropoli

La sezione mira a far percepire gli aspetti più salienti relativi alla sfera del sacro nella *Vercellae* dei Romani, sia della sacralità ufficiale (le divinità del pantheon romano), per ora affidata ad un numero ristretto di materiali epigrafici tutti esposti al Museo Leone, sia di quella più popolare e umana, legata al culto dei morti, ben documentata dagli scavi di necropoli.

Allo stato attuale delle conoscenze non ci sono note strutture riferibili ad **aree sacre o templari** all'interno dell'area urbano di Vercelli. I riferimenti più diretti con la sfera culturale cittadina ci sono forniti dalle **epigrafi** con iscrizioni sacre, rinvenute in scavi molto vecchi e conservate al Museo Leone. Tra il *pantheon* classico si annoverano Giove e Marte, mentre compare anche il riferimento alle dee fecondatrici della terra, le Matrone, di origini celtiche e di cui si ha anche una documentazione su ceramica dallo scavo dal Brut Fund. E' presente anche un riferimento al culto mitraico.

Tutte le **aree necropolari** finora note sono da collocarsi al di fuori della presenta cinta muraria e si concentrano nella parte ad ovest della città lungo la via che collegava *Vercellae* a *Eporedia*. Le testimonianze più antiche si hanno a partire dall'età augustea con un'interruzione forse ascrivibile al III secolo, lacuna più probabilmente da imputare alla parzialità dei dati attualmente in nostro possesso, e con una forte ripresa in età tardoantica (IV-VI secolo d.C.), come attestano anche i numerosissimi reperti epigrafici<sup>41</sup>.

I nuclei di età romana imperiale meglio documentati e di cui si sia condotto uno studio preliminare preceduto dal restauro dei materiali sono quelli degli scavi in **Regione San Bartolomeo-via Asiago**, da cui provengono più di 120 tombe, scavate all'inizio degli anni Ottanta, e in **c.so Prestinari**.

Per offrire una visione approfondita ed esaustiva riguardo al culto dei morti e alle pratiche funerarie di età romana, la ricca documentazione in nostro possesso va comunque integrata con il patrimonio di epigrafi funerarie conservate al Museo Leone, dal momento che per ora non si posseggono nuove epigrafi da poter esporre nel Museo della città

Nell'area del Brut Fund, dopo abbandono *domus* nel II d.C, si è individuata una ripresa di utilizzo in IV-V secolo d.C. come zona sepolcrale di un unico nucleo familiare.

---

<sup>41</sup> RODA 1985, pp. 116-148; PANTÒ, MENNELLA 1994.

**Temi e materiali da esporre:**

**I culti: le dee Matrone e i culti domestici**

Frammento di coppa in ceramica comune  
depurata con rappresentazione a rilievo delle  
Matrone

da via Aravecchia  
Inv. 117/65



Frammento di coppa in ceramica comune  
depurata con rappresentazione a rilievo delle  
Matrone e Mercurio

da scavo Brut Fund  
Inv. 848/0000



Coppa ad orlo modanato con decorazione a  
rilievo (Vittoria che incorona imperatore?)  
da scavo Brut Fund  
Inv. 865/ 0000



<p>Basetta in marmo per statuetta (culto domestico)</p> <p>Da scavo Brut Fund; Inv. 000000</p>	
--	--

**Temi e materiali da esporre:**

<p>La necropoli di Regione San Bartolomeo- via Asiago</p>	
<p>Reg. san Bartolomeo 1978</p> <p>Olpe c.comune ingobbiata (Inv. 68786) Olpe c.comune ingobbiata (Inv. 68787) Lucerna con bollo COMMVNIS (Inv. 68788) Fr. coppa c. pareti sottili (Inv. 68784) Orli di brocchette in vetro (Inv. 68790, 68792-3)</p>	
<p><b>T. 118</b> Olpe c. comune (Inv. 59262) Olpe c. comune (Inv. 59263) da ricomporre Coppa c. pareti sottili (Inv. 59265) Piatto c. terra sigillata (Inv. 59264) Lucerna (Inv. 59266) Balsamari vetro (Inv. 59267-8)</p>	
<p><b>T. 41</b> Olpe c. comune ingobbiata (Inv.59202) Ope c. comune ingobbiata (Inv. 59203) con fori da sondino di clandestini Bicchiere c. pareti sottili androprosopo (Inv. 50204) da ricomporre e integrare parzialm. Cavicchi e chiodi ferro (Inv. 50206) <b>FORSE OLPE con fori DA ESPORRE IN VETRINA CON TEMA “ATTIVITA’ DI TUTELA”?</b></p>	

<p><b>T. 31</b>                  Olla-cinerario c. comune (Inv. 59146)                  Ciotola-coperchio (Inv. 59150)                  Olpe c. comune (Inv. 59151)                  Coppa c. pareti sottili (Inv. 59148)                  Lucerna (Inv. 59149)                  Balsamario vetro (Inv. 59147)                  Specchio bronzo (Inv. 59155)                  + sacchetto OSSA COMBUSTE</p>	
<p><b>T. 7</b>                  Frammento anfora-cinerario (s.n.)                  Olpe c. comune (Inv. 59158)                  Coppa c. terra sigillata (Inv. 59159)                  2 Coppe vetro (Inv. 59160 e 59161)                  3 Bottiglie vetro (Inv. 59161-3; 59165)</p>	
<p><b>T. 33</b>                  Olla-cinerario c. comune (Inv. 59181)                  Ciotola-coperchio c. comune (Inv. 59182)                  Coppa c. pareti sottili (Inv. 59183)                  2 Olpi c. comune (Inv. 59184-5)                  Disco lucerna con Atena ? (Inv. 59186)                  Balsamario a sfera vetro blu (Inv. 59185)                  Balsamario vetro blu (Inv. 59187)                  Balsamario vetro incolore (Inv. 59189)                  + sacchetto OSSA COMBUSTE</p>	
<p><b>T. 60</b>                  Olla-cinerario c. comune (Inv. 59229)                  Piatto c. terra sigillata (Inv. 59230)                  Lucerna firmalampe con marchio SERENI (Inv. 59223)                  Lucerna a disco con biga (Inv. 59231)                  2 Balsamari vetro (Inv. 59233-4)                  Statuetta di Madre (?) (Inv. 59232)</p>	

	
<p><b>T. 46</b>                  Olla-cinerario c. comune (Inv. 59192)                  Ciotola-coperchio c. comune (Inv. 58792)                  Olpe c. comune (Inv. 59136)                  Coppa c. pareti sottili chiara (Inv. 59138)                  Coppa c. pareti sottili (Inv. 59137)                  Olpe c. comune (Inv. 59136)                  Bottiglia vetro (Inv. 59140)                  Lucerna a disco con cane (Inv. 59139)                  Balsamario vetro incolore (Inv. 59143)                  Specchio bronzo (Inv. 59141)                  + sacchetto OSSA COMBUSTE</p>	
<p><b>T. 120</b>                  Piatto c. terra sigillata con marchio P.ATTI (Inv. 69041?)                  Piatto c. terra sigillata combusto (Inv. 69040)                  Balsamario vetro fuso (Inv. 69044)                  Cavicchio ferro (Inv. 69043)</p>	 
<p><b>T. 80</b>                  Piatto c. terra sigillata con marchio (Inv. 67348)                  Balsamario c. comune (Inv. 68349)                  Balsamario vetro fuso (Inv. 68542)</p>	 

<p><b>T. 103</b>                  Olpe c.comune (Inv. 67225) DA                  RESTAURARE                  Cavicchi ferro (Inv. 67226-7)</p>	
<p><b>T. 6</b>                  Olla-cinerario c.comune (Inv. 59166)                  Olpe c.comune (Inv. 59167)                  Coppa c. pareti sottili (Inv. 59168)                  Coppa c. comune framm. (Inv. 59165)                  Lucerna firmalampe con bollo STROBILI                  (Inv. 59170)</p>	
<p><b>T. 20</b>                  5 Balsamari vetro (Inv. 59255-9)                  Frammento lucerna (Inv. 59254)</p>	
<p><b>T. 16</b>                  Coppa c. pareti sottili (Inv. 59249)                  2 Balsamari vetro (Inv. 59250-1)</p>	
<p><b>T. 4</b>                  Anfora-cinerario Dressel 2/4 (Inv. 68507)                  Bottiglia vetro (Inv. 68509)</p>	

<p><b>T. 47</b>                  Olpe c. comune (Inv. 59216)                  Piatto c. terra sigillata (Inv. 59217)                  Balsamario in vetro (Inv. 59218)                  Cavicchio in ferro (Inv. 59220)</p>	
<p><b>I REPERTI NON ESPOSTI IN QUESTA SEZIONE POSSONO ESSERE UTILIZZATI NELLE SEZIONI “COMMERCI” E “DOMUS-MENSA”</b></p>	

**Temi e materiali da esporre:**

**La necropoli di corso Prestinari**

<p><b>Tomba 71</b>                  Olpe c. comune (Inv. 88747; h 28)                  Piatto c. terra sigillata (Inv. 88755; diam. 16,8)                  4 Balsamari vetro azzurro (Inv.88751-4; alt. max 7)                  Specchio bronzo (Inv. 88746; diam. 15)                  Asse bronzo (Inv. 88765; diam. 2,2)                  Stilo ferro (Inv. 88764; lungh. 11,6)                  Ago in ferro (88761; lungh. 6,6)</p>	
--	--

<p>Cavicchi ferro (Inv. 88759; lung. max 21) Chiodi ferro (Inv. 88760; lung. max 16)</p>	
<p><b>Tomba 88:</b> Coltello in ferro (Inv.88702; lung. 17)</p>	
<p><b>Tomba 70</b></p> <p>Anfora-cinerario (Inv. 88766; alt. 45) Anfora-cinerario ? (Inv. 88767; alt. 50)</p> <p>Catino c. comune verniciata (Inv. 88769; alt. 13; diam. 28) Coppa c. pareti sottili (Inv. 88770; alt. 5,6; diam.. 10,4)</p>	

Parte di piatto c. terra sigillata con  
bollo MVRRI (Inv. 88772; diam..  
orlo 14; alt. 3.4)  
Olpe c. comune (Inv. 88768; alt.  
19,8)



Lucerna (Inv. 88771; lungh. 11)  
Balsamario vetro (Inv. 88773; alt. 3)



Collana con 17 pendenti in bronzo,  
vetro, ambra etc. e chiusure in oro  
(Inv. 88782-798; 88800-801)



Anello in ferro con gemma incisa  
(Inv. 88799; lungh. 1,5)



Asse in bronzo di Tiberio (Inv.  
88802; diam. 2,6)



Chiodini da scarpa ferro (Inv. 88774;  
lungh. max 1,4)  
Chiodi ferro (Inv. 88775; lungh. max  
7)

**DA ESPORRE ASSOLUTAMENTE**

**Tomba 65**

Parte di olletta in c. comune (Inv. 88696; alt. 7)

Lucerna firlalampe con marchio ATIMETI (Inv. 88699; lungh 11)

3 Balsamari vetro (Inv. 88693; 88700-01; alt. max 10)

Specchio bronzo (Inv. 88697; lungh 17)

Pisside osso (Inv. 88698; alt. 6)

Anello ferro con gemma (Inv. 00000; diam. 1,8 ca)



**Tomba 59**

Urna-cinerario e coperchio in pietra (Inv. 88730; alt. 31; diam.. 32)

Bicchiere configurato vetro verde (Inv. 88738; alt. 12)

Cestello in vetro (Inv. 88734; alt. 9)

Balsamario vetro (Inv. 88739; alt. 7)

2 Bottiglia in vetro (Inv. 88736-7; alt. 18 e 19)

2 Balsamari in vetro (Inv. 88732-3; alt. max 9)

Dado da gioco in osso (Inv. 88740; lato 1)

3 Pedine da gioco in vetro (Inv. 88741-3; lungh. 2,2 max)

Frammenti di lucerna (Inv. 88745)



<p><b>DA ESPORRE ASSOLUTAMENTE</b></p>	
<p><b>Tomba 54</b>          Asse in bronzo di imperatrice di metà II secolo d.C. (Inv. 88706)          Quadrante in bronzo (Inv. 88707)          Campanello in bronzo (Inv. 88705; alt. 2.4)</p>	
<p><b>Tomba 60</b>          Tegame c. comune (Inv. 88726; diam. orlo 19)          Olletta a collo cilindrico c.comune (Inv. 88722; alt. 13)          Piatto c. regionale tarda (Inv. 88723; alt. 16)          2 Coppe c. comune (Inv. 88724-5; alt. 7,5 max)          Lucerna (Inv. 88727; lung. 7,5)          Asse in bronzo (Inv. 88728; diam.. 2,6)</p>	

	
<p><b>Tomba 64</b>                  Olpe c. comune (Inv. 88807; alt. 19)                  2 Balsamari vetro (Inv. 88808-9; alt. 7 max)                  Parte di coppa c. pareti sottili (Inv. 88810; alt. 5)                  Lucerna (Inv. 88811; lung. 9)                  Asse in bronzo di età augustea (Inv. 88812; diam.. 2,8)                  Suole da scarpe chiodate (Inv. 88816; lung. 26)                  Chiodi in ferro (Inv. 88813; lung. max 9)</p> <p><b>DE ESPORRE PER PARTICOLARITA' CALZATURE</b></p>	  
<p><b>Tomba 69</b>                  Piatto sigillata regionale tarda (Inv. 88718; diam. 17)                  Olpe c. comune (Inv. 88717; alt. 15)                  Coppa vetro (Inv. 88715; alt. 6,6)                  Coltello ferro (Inv. 88719; lung. 7)                  Dupondio di Commodo (Inv. 88716; diam.. 2,5)</p> <p><b>INTERESSANTE, DA ESPORRE</b></p>	   

<p><b>Tomba 36</b> Balsamario vetro (Inv. 88806; alt. 8.4) Tegame c. comune (Inv. 88803; diam.. orlo 20.5; alt. 5.2) 2 Coppe c. comune (Inv. 88805; diam.. 10.2; alt. 6.9; Inv. 88804; diam.. 10.2; alt. 6.2)</p>	
<p><b>I REPERTI NON ESPOSTI IN QUESTA SEZIONE POSSONO ESSERE UTILIZZATI NELLE SEZIONI “COMMERCT” E “DOMUS-MENSA”</b></p>	

**Temi e materiali da esporre:**

La tomba del metanodotto (scavi Atena 2004)

Tomba 8 (US 61)

Olpe in c. comune: Inv. 0000;  
Anello con gemma decorata (cavallo): Inv. 0000;  
Moneta bronzea: Inv. 00000; diam. 2,6.



## STATO DI CONSERVAZIONE

Molti reperti ceramici devono essere sottoposti a restauro integrativo e/o ricompositivo.

## MODALITA' E ACCORGIMENTI ESPOSITIVI

- per la sezione sui **culti** i frammenti di coppe decorate necessitano di uno spazio protetto (vetrina) e vanno esaltate con luci appropriate, e corredate da confronti fotografici o grafici sul culto delle Matrone (are, coppe etc.) e altri culti.
- per la sezione sulle **necropoli** occorre poter disporre di **3-4 vetrine** con almeno due piani ciascuna. Occorre valorizzare i reperti di maggior pregio esaltandone il valore con particolare illuminazione o elevazione in vetrina (vetri, lucerne) o illuminazione/ingrandimento (gemme di anelli, monete etc.).

## STRUMENTI DIDATTICI

- per la sezione sui **culti** occorre provvedere ad uno **strumento didattico** d’effetto che “faccia parlare” le epigrafi sacre, ad esempio un **video** con le epigrafi esposte al Museo Leone (voce narrante con epigrafi che parlano in prima persona?).
- Si propongono qui di seguito le **epigrafi del Museo Leone** che potrebbero far da base al “racconto” sui culti nel video:



Dedica votiva a Giove (CIL V, 6652); dedica votiva al Dio Invitto che rimanda al culto mitraico (CIL V, 8939).



Ara con dedica all’imperatore Vespasiano su u lato (a sinistra) e al dio Marte sull’altro (a destra) (CIL V, 6653).



Ara in marmo con dedica votiva alle Matrone (a sinistra; CIL V, 6654); lapide in marmo che cita forse il rifacimento di un tempio (delle Matrone?; a destra; CIL V, 6655).

- Lo stesso **video** che tratta le divinità del pantheon romano oppure un **pannello** a se stante deve essere incentrato sulle epigrafi funerarie e potrebbe **“far parlare”** le **epigrafi funerarie** conservate al museo Leone, da cui apprendiamo i nomi di personaggi, utilissimi per ricostruire la società romana. Questi dati sono fondamentali se associati ai preziosi corredi di via Asiago e c.so Prestinari, i cui possessori rimangono per noi senza nome.
- Esempi di **epigrafi funerarie conservate al Museo Leone** utili per citazione e approfondimento sui culti funerari:



Sarcofago di Q. Caecilius Epitunchanus con nome del possessore entro tabula ansata (CIL V, 6677).



Sarcofago di Caelia Marciana posto dal marito, di origine greca, Hermogenes (CIL V, 6680).



Stele di Coesia Priscilla posta dal figlio Q. Clodius Collinus (CIL V, 6682).



Sarcofago di Didia Cratia posto dal figlio (CIL V, 6685).



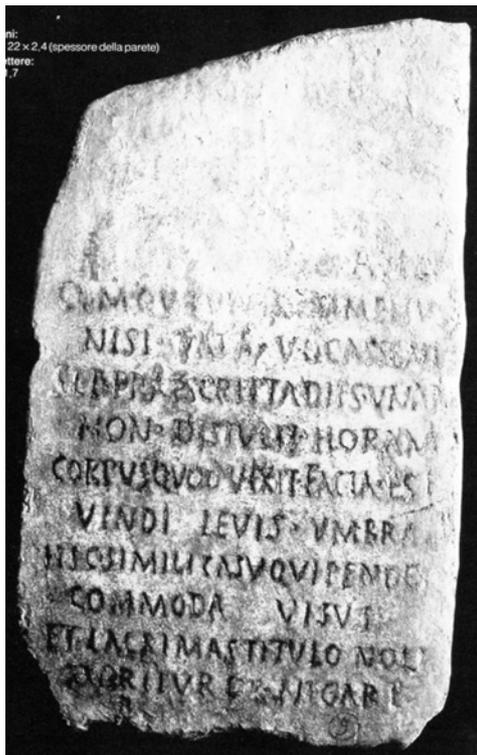
Sarcophago di Lollia Procla con lunga iscrizione metrica recante la dedica dei genitori (CIL V, 6693).



Lastra sepolcrale dello schiavo Valerius Restitus, posta dal suo dominus (CIL V, 6710); tavola della liberta Libia (CIL V, 6711).



Lastra di Vibia Epictesis (CIL V, 6712) e lastra di Vibia Eutychia posta dalla figlia Vibia Epictesis (CIL V, 6713).



Iscrizione funeraria metrica (CIL V, 6714).

- per la sezione sulle **necropoli** si propongono **pannelli** esplicativi trattanti le seguenti tematiche: le tipologie tombali, i riti funerari (cremazioni e inumazioni). Dovrà essere presente la carta della città con le aree adibite a necropoli. Queste dovranno essere cromaticamente divise per periodizzazioni in modo tale che quelle scavate recentemente e di cui si possiedono documentazioni e reperti vengano evidenziate in modo differente da quelle ormai note solo dalla bibliografia e di cui non rimangono materiali.
- Indispensabile connessione in pannello con la documentazione epigrafica cristiana destinata al Museo del Tesoro del Duomo.

#### CONNESSIONE IN MUSEO O CON ALTRI MUSEI

Rimando al Museo Leone ed al Museo del Tesoro del Duomo per la documentazione epigrafica. Rimando al Museo Leone per gli oggetti di probabile provenienza necropolare, come ad esempio, l'anello in oro con gemma in corniola incisa da Viale Rimembranza.



Rimando ancora alle vetrine del Museo Leone per i bronzetti rappresentanti divinità del Pantheon romano, come, sempre per la sezione dei culti, rimando alla statuaria. Ad esempio la bella erma raffigurante Ercole (?) dallo scavo del teatro civico.



#### OSSERVAZIONI

Si è segnalato tutto ciò che attualmente è esonibile; problemi di spazio o di strategia allestitiva potranno rendere inevitabile una riduzione dei corredi, a favore dei più pregiati e significativi; alcuni reperti particolari (anfore, vasellame con bolli etc. ) potranno essere utilizzati in altre sezioni se il corredo di appartenenza non verrà esposto.

## 5.6. Commerci, attività produttive e le aree suburbane

La sezione si propone di far percepire i traffici commerciali in cui era inserita la città di Vercelli dal I al IV secolo d.C.; dai marchi di fabbrica sui materiali ceramici e dalle produzioni ceramiche stesse si può cogliere quali merci arrivavano nel municipio romano e da quale parte del mondo romano. Si esaminano in questa sezione anche le attività produttive locali e la presenza di orti e giardini nel suburbio vercellese.

In questa sezione si intende esporre il materiale proveniente da tutti gli scavi esaminati fino al momento dell’allestimento.

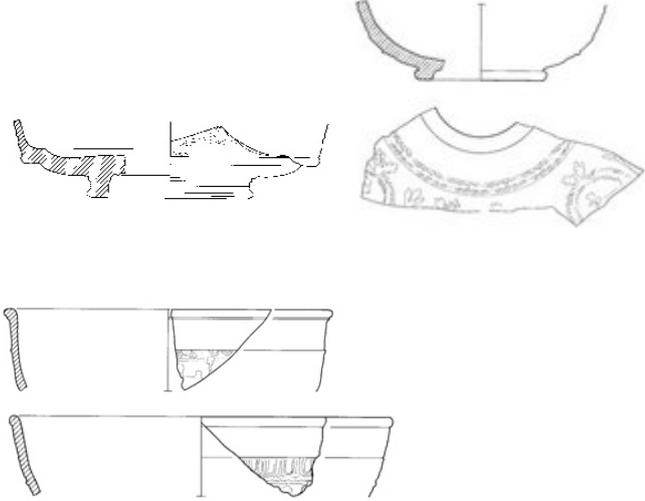
Per i **materiali di importazione** sono fondamentali gli scavi di C.so Libertà, C.so Prestinari, e quello del Seminario.

Per le **attività produttive** locali occorre analizzare gli indizi forniti dagli **scarti di ceramica** dell’are ex-Eca di via Quintino Sella, i concotti della distruzione del rivestimento delle **fornaci** e gli scarti di ceramica da via Aravecchia e gli scarti **dell’attività metallurgica** dello scavo del Monastero della Visitazione.

Per la presenza di **orti e giardini** nel suburbio sono fondamentali i ritrovamenti dello scavo di **C.so Prestinari**, che hanno portato al rinvenimento della ghiera di un **pozzo** in materiale deperibile (legno), al cui interno erano conservati semi e noccioli carbonizzati di varie specie vegetali e attrezzi in legno.

### Temi e materiali da esporre:

<b>Dai reperti alle vie commerciali</b>	
<p>Vari frammenti ceramica <b>terra sigillata</b> e altre produzioni ceramiche con <b>marchi del produttore</b></p> <p>Da <b>scavo delle terme</b> pubbliche (via Simone da Collobiano-Seminario Arcivescovile)</p> <p>(Inv. 122/1; 132/2; 49/2; 18/1; 141/2; 202/2; 49/1)</p> <p><b>SE NON SI ESPONGONO IN SEZIONE TERME</b></p>	

<p><b>Sigillata sudgallica</b></p> <p>da scavo Collegio dal Pozzo Inv. Sp/11, Sp/18, Sp/23, Sp/33</p>	
<p><b>Ceramica terra sigillata africana e tarda regionale</b></p> <p><b>Da scavo Collegio dal Pozzo</b></p>	
<p>Scelta di <b>contenitori da trasporto:</b> <b>Da scavo dell' anfiteatro</b></p> <p>Parte di anfora Tripolitana 1 (rarietà!) (Inv. 166/1; Alt. max cons 20,4; diam. 14)</p> <p>Frammento ansa di anfora Cretoise 4 (Inv. 259/1; Alt. cons 10,8)</p> <p>Orlo di anfora Dressel 6B con bollo (Inv. 220/1; Alt. cons 8,1; diam. orlo 15)</p> <p><b>SE NON ESPOSTI IN ANFITEATRO</b></p>	

<p>Da scavo della <b>necropoli di C.so Prestinari</b>, US 114</p> <p>Inv. 0000</p> <p><b>SI PUO' ESPORRE QUI O NELLA CUCINA E DISPENSA (DOMUS)</b></p>	
<p>La <b>circolazione monetale a Vercellae</b> scelta di monete da vari scavi (I –IV secolo d.C.)</p> <p>Da <b>scavo delle terme</b> pubbliche (via Simone da Collobiano-Seminario Arcivescovile): Inv. 190/1</p>	

<h2>Le produzioni locali</h2>	
<p>Le coppe ad orlo modanato in ceramica comune: una produzione tra Novara e Vercelli. Da C.so Prestinari, US 308:Inv. 88830</p>	
<p><b>Eventuali scarti dalle lavorazioni ceramiche di via Aravecchia</b></p>	
<p><b>Eventuali scarti di lavorazione metallica dallo scavo della Visitazione</b></p>	

## Il tesoro nel pozzo: documenti dal suburbio cittadino

Vari **reperti in legno** recuperati nel **pozzo** di c.so Prestinari:

Frammenti di mestolino in legno  
(da ricomporre e restaurare)



Probabili parti di piccoli contenitori in legno: piccolo tavolo o cofanetto?  
(da ricomporre, restaurare, interpretare)

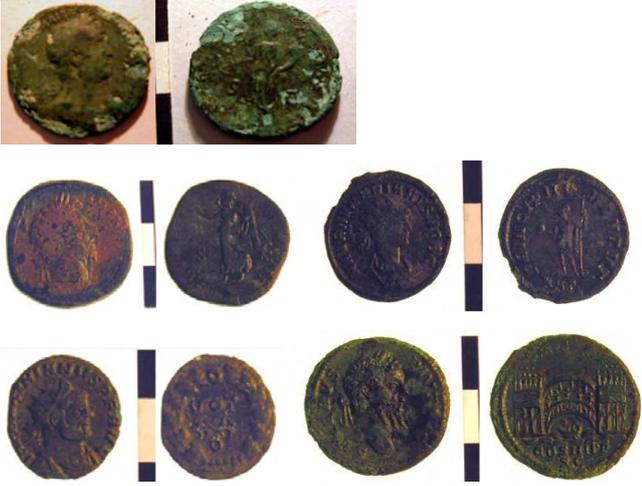


Pettine in osso  
Inv. 0000; Lungh. 7,9  
(Attualmente al restauro)



Vari attrezzi e strumenti in bronzo  
Inv. 88837-43; Lungh. max 22



<p>Ansa di situla in bronzo Inv. 88836; diam. 30</p>	
<p>Scelta di monete rinvenute nel pozzo (su un totale di 35 monete):</p> <p>Asse di Adriano: Inv. 88893 Sesterzio di imperatore antonino: Inv. 88903 Antoniniano di III secolo: Inv. 88887 Frazione radiata di Massimiano: Inv. 88820 Asse di Settimio Severo: Inv.88827</p>	
<p>SI POSSONO ANCHE ESPORRE IN ALTRE SEZIONI: AD ES. IL MESTOLINO DI LEGNO NELLA SEZIONI “DOMUS-CUCINA ROMANA ETC.”</p>	

#### STATO DI CONSERVAZIONE

- Molti reperti devono essere sottoposti a restauro integrativo e/o ricompositivo, soprattutto i manufatti lignei necessitano di speciale restauro (sono tuttora al restauro).

#### MODALITA' E ACCORGIMENTI ESPOSITIVI

- I materiali devono essere esposti per “temi” entro **1 o meglio 2 vetrine a due piani.**

#### STRUMENTI DIDATTICI

- **Pannello didattico** sulle vie commerciali e **pannello** con indicazione dei luoghi di produzione all’interno della città; possibile pannello con **grande foto e ricostruzione del pozzo** di C.so Prestinari e, con l’ausilio di pitture/affreschi dal ville romane del suburbio di Roma e di Pompei, riproduzioni di ambienti di orti e giardini di età romana.

#### CONNESSIONE IN MUSEO O CON ALTRI MUSEI

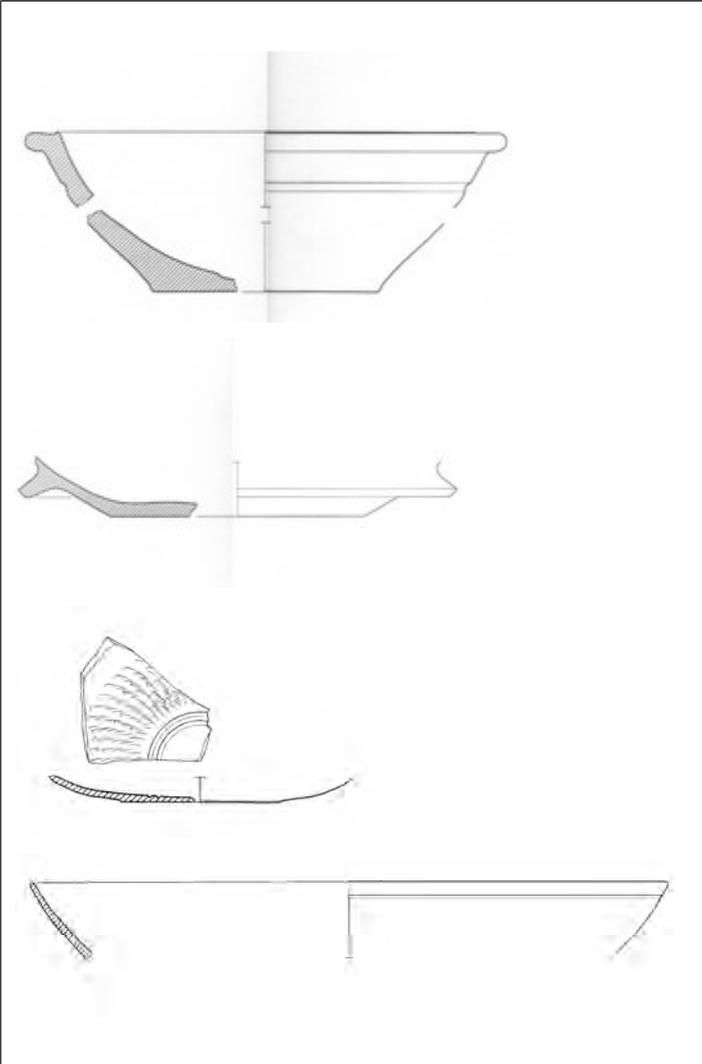
Rimando al Museo Leone per la presenza di probabile matrice ceramica e materiali bollati (anfore e terre sigillate).

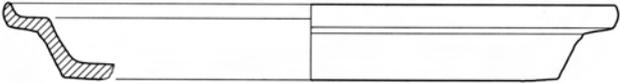
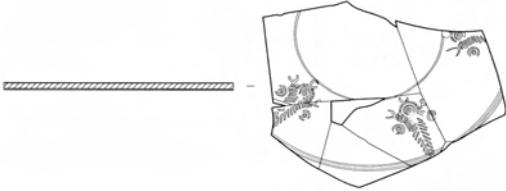
## 5.7. La crisi della città tardoantica e la cristianizzazione

Questa sezione ha lo scopo di presentare le trasformazioni avvenute nel municipio romano in età tardoromana.

Attraverso l’**analisi di strutture e materiali** emersi in molti scavi cittadini (area del Monastero della Visitazione; p.zza Mazzini, Palazzo della Provincia e Collegio dal Pozzo e dei materiali mobili provenienti da contesti databili, si tenterà di rendere percepibile la crisi della città nel III e IV secolo d.C. fino al VI secolo d.C.

L’avvento del **cristianesimo**, che costituisce senza dubbio un cambiamento non solo percepibile nei costumi funerari, è testimoniato *in primis* dalle epigrafi cristiane, destinate al Museo del Tesoro del Duomo ed a cui è indispensabile per riferimento per la ricostruzione del tessuto sociale.

<b>I documenti materiali della tarda romanità</b>	
<p>Materiali dallo scavo di <b>Collegio Dal Pozzo</b>:</p> <p>Mortaio a vetrina densa (Inv. 1011/1; diam. orlo 32);</p> <p>Piatto a listello in vetrina densa (Inv. 1013/2; diam. 40 ca)</p> <p>Piatto-tegame in ceramica africana da cucina (Inv.1011/3; Alt. 5; diam. orlo 26)</p> <p>Frammenti di piatti in terra sigillata africana (Inv.SP/ 21; SP/30)</p>	 <p>The image contains four line drawings of archaeological artifacts. The top drawing shows a mortar (Mortaio) with a wide rim and a shallow bowl. The second drawing shows a plate (Piatto a listello) with a long, narrow rim. The third drawing shows a plate-tegame (Piatto-tegame) with a curved rim and a textured surface. The bottom drawing shows fragments of plates (Frammenti di piatti) with various rim profiles.</p>

<p>Materiali dallo scavo del <b>Palazzo della Provincia:</b></p> <p>Piatto in terra sigillata regionale tarda (Inv. 34/2; diam. 23)</p> <p>Frammento di lucerna africana (Inv.47/1; largh. 7)</p> <p>Frammento di piatto in sigillata africana (Inv. 71/2; lungh. 11)</p> <p>Pettine in osso con decorazione a cavallucci marini (Inv. 71/4; lungh. 7)</p>	   
<p>Materiali dallo scavo di <b>via Fratelli Bandiera-ex Cinema Corso:</b></p> <p>Frammento di ceramica gota (?) (Inv. 114/1; 4 x 2 cm)</p> <p>Uncino da telaio (Inv. 116/3; lungh. 2,5)</p> <p>Follis di Costantino II Cesare (321-337 d.C.) (Inv. 117/1; diam. 1,7)</p>	  

<p>AE3 di Costanzo II (337-361 d.C.) (Inv. 130/1; diam. 1,7)</p> <p>AE3 di Valente (364-378 d.C.) (Inv. 138/1; diam. 1,7)</p> <p><b>+ ALTRE 6 MONETE DI IV SECOLO DA ESPORRE</b></p> <p>Bulla (?) in bronzo (Inv. 28/3; lungh. 3,3)</p>	  
<p><b>Banca Popolare di Novara: Frammenti di sigillata regionale tarda, vetrina densa, pietra ollare e monete di III-IV secolo d.C.</b></p>	

#### STATO DI CONSERVAZIONE

- Molti reperti devono essere sottoposti a restauro integrativo e/o ricompositivo.

#### MODALITA' E ACCORGIMENTI ESPOSITIVI

- I materiali devono essere esposti per “temi” entro **2 vetrine a due piani.**

#### STRUMENTI DIDATTICI

- **1 o 2 Pannelli didattici** con dettaglio delle aree da cui provengono i materiali ed i traffici commerciali (con Africa); analisi che parte dalle strutture rinvenute e tenta di ricostruire come cambia la città, nella struttura urbanistica e nelle caratteristiche costruttive degli edifici; analisi dei commerci e delle produzioni di materie prime e manufatti; avvento del cristianesimo come cambiamento nella sfera sacra, funeraria e di vita.

#### CONNESSIONE IN MUSEO O CON ALTRI MUSEI

Rimando al Museo Leone e la Museo del Duomo per le epigrafi cristiane.

## 6. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

BANDELLI G., 1998. *La penetrazione romana ed il controllo del territorio*, in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano, pp. 150-155.

BRECCIAROLI TABORELLI L., 1996. *Tra archeologia e storia: alcune note su Vercelli romana*, in PANTÒ G., *Il Monastero della Visitazione di Vercelli. Archeologia e Storia*, Alessandria, pp. 23-52.

BRUZZA L. 1874. *Iscrizioni antiche vercellesi*, Roma (rist.anast. Vercelli 1983).

CRACCO RUGGINI L., 1987. *Storia di una piccola città: Vicenza romana*, in CRACCO RUGGINI L., BROGLIO A., *Storia di Vicenza*, Vicenza, pp. 205-303.

CRACCO RUGGINI L., 1990. *Milano da "metropoli" degli Insubri a capitale dell'Impero: una vicenda da mille anni*, in *Milano capitale*, Milano, pp. 17-23.

FACCIO G.C., 1963. *Le successive cinte fortificate di Vercelli*, Vercelli.

*Finem dare* 2011. CANTINO WATAGHIN G. (a cura di), *Finem dare. Il confine, tra sacro, profano e immaginario. A margine della stele bilingue del Museo Leone di Vercelli*, Atti del Convegno Internazionale, Vercelli, 22-24 maggio 2008, Vercelli.

GAMBARI F., 1990-91. *La stele di Cureggio: una nuova iscrizione epicorica preromana dal Novarese*, in *Sibrium*, XXI, pp. 227-237.

GABBA E., 1984. *Ticinum dalle origini alla fine del III sec. d. C.*, in *Storie di Pavia*, I, Pavia, pp. 205-247.

LURASCHI G., 1979. *Foedus, Ius Latii, Civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova.

PANTÒ G., MENNELLA G., 1994. *Topografia d'epigrafia nelle ultime indagini su Vercelli paleocristiana*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, LXX, pp. 339-410.

RODA S., 1985. *Iscrizioni latine di Vercelli*, Torino.

SPAGNOLO GARZOLI G., 1994a. *Via San Cristoforo 2. Palazzo della Provincia*, in *Quad APiem* 12, pp. 346-348.

SPAGNOLO GARZOLI G., 1994b. *Via S. Michele. Palazzo Langosco. Resti di domus romana*, in *Quad APiem* 12, pp. 345-346.

SPAGNOLO GARZOLI G., 2007. *Vercellae Libiciorum*, in SPAGNOLO G., DEODATO A., QUIRI E., RATTO S., *Genesi dei centri urbani di Vercellae e Novaria*, in BRECCIAROLI TABORELLI

L. (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione in Cisalpina (II secolo a.C. – I secolo d.C.)*, Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006, Firenze, pp. 109-126.

VANNACCI LUNACCI G., *Note di protostoria vercellese*, in *Sibrium*, 1980-81, pp. 77-88.

VIALE V., 1971. *Vercelli e il Vercellese nell'antichità*, Vercelli.